ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 215
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
9-10 Settembre 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4. - Finanziari, L. 7. - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, tel. 48-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA GRANDE BATTAGLIA SUL VOLGA

Si completa l'isolamento di Stalingrado

Londra ammette che le comunicazioni con la città-fortezza sono interrotte e prepara l'opinione al peggio

BOLLETTINO N. 835

Sommergibile nemico affondato da una nostra torpediniera

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Egitto le nostre artiglierie hanno preso sotto il loro fuoco concentramenti di automezzi avversari; quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti: tre da cacciatori ed uno dalle batterie contraeree di Tobruk.

In duello aereo sul cielo di Malta uno «Spitfire» veniva fatto precipitare in mare.

La torpediniera «Orsa» ha affondato un sommergibile nemico.

La gloriosa morte sul fronte egiziano del gen. Georg von Bismarck

Al Fronte Egiziano, in un combattimento dei giorni scorsi, è caduto sul campo il generale Georg von Bismark, comandante di una Divisione tedesca.

Il nome di un altro prode Capo si è così aggiunto a quelli dei generali italiani e germanici che, insieme combattendo in Libia e in Egitto, hanno dato la vita nella lotta comune.

I soldati dell'Asse in terra d'Africa vendono al generale von Bismark il saluto dei forti, certi di riscattare ogni sacrificio con la Vittoria.

Basi strategiche americane costituite nelle Galapagos

Berlino, mercoledì sera.

Il Segretario di Stato Hull ha dichiarato che col consenso del Governo dell'Ecuador, gli Stati Uniti hanno ottenuto delle basi strategiche militari sulle isole Galapagos.

Un porto e un aerodromo bombardati in Inghilterra

Un attacco contro Great Yarmouth

Berlino, mercoledì sera.

In merito all'attacco compiuto, ieri sera, contro una città della costa dell'Inghilterra meridionale, si apprende che le bombe sono esplose su edifici e parecchi piani, che sono crollati. Gravi danni sono stati causati alle opere portuali e una motonave ormeggiata nel porto, centrata da bombe, è affondata nel giro di pochi minuti.

Nella notte, sono state bombardate aviorimesse e casermette di un grande aerodromo nemico, nei pressi di Bedford, che già era stato attaccato due giorni addietro. Infine, altri attacchi aerei sono stati diretti contro Great Yarmouth.

Secondo informazioni provenienti da Washington, l'Ammiragliato nord-americano ha annunciato martedì il siluramento e l'affondamento nel Mare dei Caraibi di una nave mercantile di 8000 tonnellaggio, operato da un sottomarino dell'Asse.

Il motto degli Alpini è sempre quello: "Non si passa,,

Una notte sulla riva del Don

Il nostro inviato fra gli avamposti in linea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal fronte del Don, mercoledì sera.

Fino al momento in cui dovetti scendere di macchina per avviarmi a piedi verso la prima linea, la strada era tutto uno strepito di ruote e di motori, autocarri di munizioni e viveri, carriaggi di battaglioni, treni di artiglieria e auto-ambulanze.

Per un tratto avanzai superato una colonna di fanteria che avanzava seguendo un filare di acacie ad una cinquantina di metri dalla strada. I soldati camminavano curvi, sotto gli zaini; il moschetto nella destra e l'elmetto nella sinistra. Cantavano. Io fermai la macchina per destarli cantare. Il canto scivolava adagio e leggero nella sera ormai vicina. Poi pareva cadere. Ma parecchie voci in una stessa volta ne afferravano subito il ritmo, che si innalzava impetuoso, sonoro e chiaro.

Adesso ho l'impressione di essere giunto nella zona del silenzio. La spianata stepposa che seguo inesorabilmente porta verso il Don sembra vuota. Tutto pace, silenzio. Ogni movimento di superficie è scomparso, forse è occultato dalle alte erbe della steppa e dal grano che cresce con l'erba e le cui spighe già che maturo ondulano fra i ciuffi di fiori gialli e blu.

«Laggiù...»

Il segno del passaggio degli uomini e della guerra è dato da qualche carogna di cavallo, da piccolo bucke nel terreno e da bossoli sparsi qua e là.

Sto raggiungendo un Battaglione di Alpini che è entrato in linea da alcuni giorni. All'alpino che mi fa da guida io domando quanto distano le linee. L'alpino con un largo gesto della mano mi indica una striscia di terreno sull'orlo della spianata stepposa e precisa: Il Comando del mio battaglione è là.

Nella direzione indicata io vaggo due grandi pagliai. Sella forma ovoidale, del tutto simile a quella delle isbe. Sembrano vicini, i due pagliai; prima di raggiungerli, invece, dovrò ancora camminare quaranta, cinquanta minuti, perchè nella steppa si ripete l'identico fenomeno del deserto. Le cose non hanno nè prossimità, nè distanze. E i suoni puri, gettati come sono avanti e indietro dagli strani capricci del vento. Così, quando giungo al Comando del Battaglione Alpini, sito in uno dei pagliai, le nostre artiglierie si mettono a sparare ed io quasi non me ne accorgo. Una vibrazione appena, mi sembrano i colpi. Un rumore in sordina, di tamburo ovattato. Poi, d'improvviso, i colpi rimbombano vicini, con un suono profondo e solferano.

Il comandante del Battaglione mi informa:

«Battono i concentramenti di truppa che la nostra ricognizione ha scoperto in prossimità del fiume. Sicuramente i russi attaccheranno stanotte».

A Divisioni intere

Ha un breve sorriso.

«Sono due giorni che siamo in linea e non abbiamo avuto fatto la loro conoscenza! E' strano!»

E' strano, nel senso che da dieci e più giorni i russi, nel settore tenuto dalla nostra Armata, non danno tregua.

In questo paesaggio placido e tranquillo, le cui ondulazioni sembrano mucchi di cenere lasciati cadere dall'incendio della sera, da dieci giorni, difatti, si sta combattendo una dura battaglia, una battaglia sorniona e furiosa nel tempo stesso, che ha avuto improvvise e riprese di violenza inaudita.

Da dieci giorni, a battaglioni, a reggimenti interi, i sovietici di notte traghettano il Don, ed appiattiscono nei canneti e nelle boscaglie e all'alba, ed anche prima dell'alba, urgono, premono contro le nostre linee, tentano aprirsi un varco per passare.

Ed un giorno sono due Divisioni che attaccano, nel settore italiano; il nostro reggimento; un altro, quattro, nel settore di una Divisione; un altro ancora cinque, sei; ma ogni volta i nostri valorosi fanti, dragoni, camicie nere, bersaglieri, elevano una diga di petti contro il loro irrompere, ne trattengono il furore, li respingono, li ricacciano nel fiume. Adesso sarà la volta degli alpini?

Il comandante del Battaglione ha preso tutte le disposizioni necessarie nel limite del suo settore.

Per ovvie ragioni non mi è possibile specificare particolari del nostro dispositivo di manovra; basterà soltanto dire che esso è attento alle sorveglianze e all'allarmamento dello schieramento. I divisioni sovietici, finora, non hanno mai colto le nostre truppe di sorpresa, anche se i sovietici cambiano ogni volta metodo e tattica. In certi giorni essi si muovono, si agitano, spostano armi e materiali, sparano, lanciano bombe e non attaccano, in altri, con una calma ingannatrice, non sparano nemmeno un colpo di fucile; si precipitano davanti, in battaglioni interi.

Oggi non hanno sparato. Ma la nostra ricognizione dall'alto, malgrado il mascheramento in cui i sovietici sono maestri, ha rilevato movimenti e concentramenti di uomini e di materiale. L'attesa quindi è più che giustificata.

Il comandante del Battaglione dopo un breve silenzio mi dice ancora:

«Appena notte porterò il Comando più avanti».

Ombre e suoni

Così, venuta la notte, mentre la luna si affaccia all'orizzonte, tonda e gialla come un vaso pieno di monete d'oro, il Comando — ed i uomini, un telefono ed una cassetta — si porta proprio sulla riva, dove la spianata stepposa precipita sul fiume. Il Don di qui lo si vede come da una terrazza. Per uno strano effetto di luci e di ombre, il tratto di canneti e la boscaglia sembra distendersi ad un livello inferiore del corso d'acqua, su cui la luce pallida della luna nascente si scompone in un velo di polvere d'oro.

Per un altro effetto ancora più strano, forse dovuto al vento, forse al rumore della corrente o all'illusione dei nervi tesi, il paesaggio risuona di un rumore di truppe in marcia e il fiume di continua battuta di remi. Per il momento, in realtà, nulla si muove.

Ad est, a 1000 metri, la riva sinistra appare come una linea appena abbozzata, senza particolarità nè rilievo. Più in basso, il dilatarsi fra la striscia palustre ed il filo d'acqua è, sotto la luna, preciso e nitido: una linea contorta d'un nero quasi brillante, come tracciata all'inchiostro di china. A poco a poco, frattanto, la luna sale all'orizzonte. Adesso, circondata da un immenso cerchio bianco, naviga maestosa in un cielo profondo, vellutato, d'un blu pesante.

Il comandante guarda la luna, guarda la riva sinistra:

«Con questa luna — commenta — forse non potrebbero venire!».

E'also di colpo.

«Vado a fare un giro d'ispezione» dice; ed accompagnato da un alpino scompare giù dalla riva. Per un'ora non si sa nulla. Poi il campanello del telefono squilla:

«Aperti il Comando Superiore che tutti i posti avanzati sono all'erta. Nessuna novità per il momento». E' il comandante che parla.

Dopo mezz'ora ritorna dal suo giro d'ispezione.

«Se non verranno è proprio per la luna troppo luminosa. A meno che...».

Si volta un poco a destra: una valanga di nubi dondola all'orizzonte e sta rotolando verso la luna... «con quelle nubi...».

In meno di un'ora le nubi si sono avvicinate alla luna. E, di colpo, un buio metallo, integrale ricade sul fiume e sulle rive. Dura quindici minuti. Fra gli interstizi delle nubi l'astro si affaccia ancora due o tre volte, poi si occulta per sempre.

Nembi di cannonate

Da questo momento ogni dieci minuti un razzo sale crepitando sul fiume e ci ricade a cumuli luminosi. Ed ogni volta, per alcuni istanti, l'acqua brilla livida come fosse di smalto. Dopo il quarto razzo il telefono informa:

«All'altezza del posto «N.» il nemico sta mettendo in acqua delle zattere».

L'informazione viene trasmessa al Comando Superiore.

Dieci minuti dopo un quinto razzo parte e ricade. E subito il telefono annuncia che il nemico intera il traghetto davanti ad altri tre posti avanzati. L'aiutante maggiore sta trasmettendo l'informazione, quando una salva di una nostra batteria quasi gli tronca le parole sulle labbra. Seguono una seconda, una terza salva.

Nella boscaglia

E vampe rossastre, lingue di fuoco, striature elettriche s'accendono, sprizzano sulla riva sinistra e sul fiume. Si sentono pure dello scariche di mitraglia, di qualche posto avanzato che ha individuato le zattere e prima di ripiegare fra i canneti le irrora con i suoi sprazzi mortali.

Passa un'altra ora punteggiata da colpi di cannone; irritata da qualche scarica di mitraglia, illuminata dai riverberi dei razzi che a quando a quando aumentano di intensità e di splendore.

Verso la mezzanotte il Comando Superiore domanda se è possibile valutare le forze nemiche. Ci vuole un po' di tempo, prima di poter dare una risposta, perchè i posti avanzati che hanno ripiegato fra i canneti e successivamente si sono scompatti in diverse pattuglie, non hanno ancora comunicato notizie precise.

Fra la boscaglia e le erbe palustri queste pattuglie spesso si trovano mescolate ad elementi nemici. Molte hanno nuclei bolscevichi alle spalle e nei fianchi; tutte vedono i sovietici scendere a terra, insinuarsi fra i rovi e le erbe della riva, vedono autocarri carichi di munizioni portati su zattere, rifugiarsi negli angoli morti.

Le forze nemiche, almeno nel settore del Battaglione alpino, vengono valutate ad un Reggimento circa. Alla comunicazione il Comando Superiore risponde che invierà rinforzi.

E' ancora notte quando i russi, senza preparazione di artiglieria, irrompono all'attacco. Dal fiume si sta levando una nebbia leggerissima che avviluppa ogni cosa come un velo trasparente. Dietro a questo velo le fiammate delle navi granate, le fiammelle delle mitragliatrici, perdono ogni fulgore e sembrano perdere anche il loro carattere mortale.

Mentre la fanteria avanza, l'artiglieria sovietica prende a tuonare, martellando le nostre linee di sostegno e rendendo difficile l'avvicinarsi e lo spostarsi delle nostre armi di accompagnamento. Ci vuole tutta la calma degli Alpini per resistere all'attacco, neutralizzare ogni diversivo nemico, ogni tentativo di infiltrazione che la notte e la nebbia mattutina facilitano.

Il contrattacco

E ci vuole una certa esperienza che gli Alpini non dovrebbero possedere.

Su questo terreno, che non è il loro terreno, essi si muovono subito con facilità, con un preciso senso di adattamento al terreno stesso, alle sue esigenze e alle sue possibilità. Combattono come se avessero sempre combattuto in piano, su questa distesa senza limiti, dove non esistono angoli morti, punti d'appoggio, difese naturali.

Quando il giorno spunta, il giorno opaco e grigio, come una negativa non sufficientemente sviluppata, si vedono i russi sbucare, molte ombre avanzare in linea, e avanzando sparare con i fucili automatici, e si vedono cadere uno a fianco dell'altro.

Nell'incipiente luce del giorno essi danno l'impressione di rotolare a terra come se facessero apposta a cadere. Gli attacchi proseguono aumentando di intensità e di ampiezza. Tutto il reggimento sovietico ormai è impegnato. E' impegnato e decimato.

Alle 7 nessuna infiltrazione è segnalata; ma sono segnalate oltre forze che traghettano il fiume, inseguite, affiancate, contrastate dalle nostre granate. Tre zattere, colpite in pieno, si sfasciano, due sono trascinate via. Ma dieci o dodici trasbordano altri uomini, che, appena a terra, si lanciano all'attacco. Alle 8 ancora nessuna infiltrazione. Alle 9 gli Alpini passano al contrattacco. Alle 10 il comandante del Battaglione telefona al Comando: «Il nemico è stato respinto».

Paolo Zappa

La lotta attorno alla fortezza del Volga

Sfondamento operato a nord-ovest nella cerchia delle difese sovietiche

Berlino, mercoledì sera.

Stamane la Reuter ha diramato una breve notizia nella quale si rende noto che le comunicazioni radiofoniche e telegrafiche con Stalingrado sono interrotte.

Il New York Times pubblica un commento sulla situazione militare esistente attorno alla metropoli del Volga e scrive che l'avvenire della città è in pericolo, ma che la sua caduta non sarà la fine.

Questo inizio da parte della stampa nemica di tentare di minimizzare gli avvenimenti in corso è altamente significativo. Il mondo intero sa che gli anglo-sassoni quando possiedono una base militare la dichiarano «imprendibile e di decisivo valore strategico», salvo poi, quando se la vedono sottrarre via, dichiarare con la massima imperturbabilità che non valeva niente. Questo è accaduto specialmente per Creta per Tobruk e per Rostov, il fatto quindi che la stampa americana cominci a «consolare» i lettori per quello che accadrà a Stalingrado ci pare quindi un sintomo estremamente importante che compensa l'assoluta mancanza di notizie ufficiali ed ufficiose germaniche intorno alle operazioni sul Fronte Orientale.

La stampa tedesca dà oggi il massimo rilievo alla notizia diramata ieri sera sulla rottura profonda 7 chilometri effettuata dalle truppe germaniche avanzanti verso la città da nord-ovest. Dagli altri fronti non viene comunicata alcuna novità.

Felice Bellotti

Berlino, mercoledì sera.

(f.) - Da Mosca l'agenzia Exchange informa che davanti a Stalingrado le truppe russe affaticate e indebolite dalle perdite subite in questi ultimi giorni sono state sostituite in prima linea dagli operai delle officine. Tutta la popolazione partecipa, in un modo o nell'altro, alla difesa della città. Questa resistenza dovrebbe permettere alle riserve che Timoscenko ha fatto venire da Saratof di arrivare in tempo.

Ora è l'attacco frontale, quello che è più minaccioso; perciò Timoscenko ha sferrato una controffensiva al nord, per rallentare lo slancio tedesco contro il Volga. Sono in corso in quella regione due battaglie: una è stata impegnata da una Divisione russa di carri e da un reggimento di tiratori scelti contro una formazione tedesca di carri; la seconda si svolge a una cinquantina di chilometri più al nord, contro il fianco dell'esercito di von Bock. Ma, durante la giornata di ieri, von Bock ha lanciato nuove unità di fanteria motorizzata, di carri e di artiglieria trainata nella battaglia di Stalingrado. Gli attacchi frontali lungo la ferrovia Caluc-Stalingrado sono stati particolarmente violenti. In uno stretto settore è stata concentrata una intera Divisione di carri che è riuscita a penetrare nelle linee sovietiche. Per tutta la giornata si sono susseguiti attacchi e contrattacchi. Contemporaneamente nuove ondate di carri sono state lanciate dagli assalitori contro le posizioni sovietiche al sud-ovest della città.

Nel Caucaso centrale, secondo quanto informa l'agenzia inglese, i tedeschi hanno lanciato alle 18 di ieri sera un nuovo attacco in forza contro Mosdok e hanno fatto discendere paracadutisti sulla riva meridionale del Terek, ove sono in corso violenti combattimenti.

Il comunicato sovietico delle mezzanotte dice: «Durante la giornata dell'8 settembre le nostre truppe hanno combattuto a ovest e a sud-ovest di Stalingrado nonchè nelle regioni di Novorossijsk e Mosdok. Un successivo comunicato ufficiale diramato nella mattinata dice che in un settore del fronte di Stalingrado, dopo due assalti di carri tedeschi e dopo violenti scontri le truppe russe si sono ritirate su nuove posizioni difensive».

Aeroporto bombardato sulla baia di Kola

Berlino, mercoledì sera.

Aerei da combattimento germanici operanti nel settore del Mar Glaciale hanno bombardato un campo d'aviazione bolscevico sulla baia di Kola. Bombe sono state messe a segno su aviorimesse e magazzini, nonchè tra apparecchi decollati al suolo. Nel corso di accaniti combattimenti aerei fra la caccia germanica e quella sovietica 24 aerei bolscevichi, 18 dei quali di origine inglese ed americana, sono stati abbattuti. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

Incursione inglese sulla Germania occidentale

Berlino, mercoledì sera.

Si apprende da fonte militare che bombardieri britannici hanno lanciato la notte scorsa, bombe esplosive ed incendiarie su regioni della Germania occidentale. Danni materiali sono stati causati in diverse città. Secondo le notizie giunte finora, tre degli apparecchi aggressori sono stati abbattuti.

Nella stessa notte apparecchi da combattimento tedeschi hanno bombardato importanti obiettivi militari nell'Inghilterra centrale ed orientale.

(Stefani).

Sempre nuove riserve gettate nella fornace

I russi ammettono di doversi ritirare

Berna, mercoledì sera.

(f.) - Da Mosca l'agenzia Exchange informa che davanti a Stalingrado le truppe russe affaticate e indebolite dalle perdite subite in questi ultimi giorni sono state sostituite in prima linea dagli operai delle officine. Tutta la popolazione partecipa, in un modo o nell'altro, alla difesa della città. Questa resistenza dovrebbe permettere alle riserve che Timoscenko ha fatto venire da Saratof di arrivare in tempo.

Ora è l'attacco frontale, quello che è più minaccioso; perciò Timoscenko ha sferrato una controffensiva al nord, per rallentare lo slancio tedesco contro il Volga. Sono in corso in quella regione due battaglie: una è stata impegnata da una Divisione russa di carri e da un reggimento di tiratori scelti contro una formazione tedesca di carri; la seconda si svolge a una cinquantina di chilometri più al nord, contro il fianco dell'esercito di von Bock. Ma, durante la giornata di ieri, von Bock ha lanciato nuove unità di fanteria motorizzata, di carri e di artiglieria trainata nella battaglia di Stalingrado. Gli attacchi frontali lungo la ferrovia Caluc-Stalingrado sono stati particolarmente violenti. In uno stretto settore è stata concentrata una intera Divisione di carri che è riuscita a penetrare nelle linee sovietiche. Per tutta la giornata si sono susseguiti attacchi e contrattacchi. Contemporaneamente nuove ondate di carri sono state lanciate dagli assalitori contro le posizioni sovietiche al sud-ovest della città.

Nel Caucaso centrale, secondo quanto informa l'agenzia inglese, i tedeschi hanno lanciato alle 18 di ieri sera un nuovo attacco in forza contro Mosdok e hanno fatto discendere paracadutisti sulla riva meridionale del Terek, ove sono in corso violenti combattimenti.

Il comunicato sovietico delle mezzanotte dice: «Durante la giornata dell'8 settembre le nostre truppe hanno combattuto a ovest e a sud-ovest di Stalingrado nonchè nelle regioni di Novorossijsk e Mosdok. Un successivo comunicato ufficiale diramato nella mattinata dice che in un settore del fronte di Stalingrado, dopo due assalti di carri tedeschi e dopo violenti scontri le truppe russe si sono ritirate su nuove posizioni difensive».

GIORNO PER GIORNO

Il discorso di Churchill

Da tre anni il popolo inglese è in guerra, e da tre anni periodicamente i suoi governanti lo consolano dei rovesci presenti con l'aspettativa delle vittorie che verranno. Churchill non s'è discostato da questo metodo ormai tradizionale. Nel suo discorso di ieri egli ha dovuto ammettere una serie piuttosto davvero di scacchi — Egitto, Mediterraneo, Dieppe, ecc., — tentando di giustificarli come la prefazione necessaria degli irrevocabili trionfi futuri. A un'intelligenza latina riesce inconcepibile che non siano apparse flagranti le contraddizioni dell'oratore, il cui discorso non è stato certo un esemplare di rigore logico, e presenta numerose scuciture.

Egitto e Mediterraneo

Tipico l'infantilismo della spiegazione churchilliana della disfatta inglese in Cirenaica. L'oratore ha in sostanza giustificato la ritirata dell'VIII armata col fatto che i suoi effettivi erano stati decimati, tanto che si è dovuto ricostituirla ex-novo. Ma perchè l'VIII armata si è lasciata decimare, invece di decimare il nemico? Perchè, spiega Churchill, le forze dell'Asse hanno approfittato del materiale bellico che gli inglesi avevano accumulato a Tobruk. Ma perchè gli inglesi si sono fatti spogliare del loro prezioso materiale, invece di adoperarlo contro il nemico? Non appare maggiormente convincente la spiegazione della battaglia mediterranea di metà agosto. Churchill afferma che occorreva rifornire Malta, a qualunque costo, e ammette che il costo è stato elevatissimo; ma non dice perchè la flotta britannica, già padrona del Mediterraneo, si è messa in condizione di subire così gravi perdite, quando invece i convogli dell'Asse traversano indisturbati il Canale di Sicilia.

Dieppe e altre faccende

L'impresa di Dieppe è stata un disastro, ma un disastro necessario perchè gli inglesi dovevano assolutamente raccogliere preziose informazioni sul nemico. E i documenti germanici, debitamente fotografati e consegnati alla stampa straniera, e che dimostrano i piani ben più ambiziosi del comando britannico? Ma poi queste informazioni sono state raccolte? Sembrerebbe di no, perchè Churchill annuncia che di Dieppe bisognerà tentarne un'altra dozzina: forse troppe, se tutto si riduce a raccogliere informazioni sul nemico. Quanto al viaggio a Mosca, si ammette che i russi erano diffidenti e irritati. Churchill li ha calmati con delle nuove promesse sul secondo fronte che si farà. Quando? Fa parte del segreto che involge le dodici decisioni prese di comune accordo con Roosevelt. E' in queste decisioni la chiave che aprirà agli anglosassoni la porta del successo finale. L'avvenire è comunque certo: l'Asse sarà sconfitto in Europa, in Africa, in Atlantico, nel Mediterraneo. L'algebra churchilliana è miracolosa: sommando sconfitte più sconfitte, si ha per risultato la vittoria. Non è un teorema, ma un postulato; e non ha bisogno di dimostrazioni.

emme

Stalin e gli anglo-sassoni

Lisbona, mercoledì sera.

(f.) - Churchill non ha potuto nascondere nel suo discorso ai Comuni che Stalin ed i russi non sono soddisfatti della collaborazione militare inglese ed americana. «Ciò si può comprendere — ha aggiunto — data la violenza dell'urto che i russi devono sostenere». E' stato costretto inoltre a dichiarare: «Spero di essere convinto l'alleato nel mio recente viaggio a Mosca, che da parte nostra facciamo tutto quanto è possibile per alleggerire la sua posizione».

Comunque, con parole velate, il Primo Ministro ha lasciato capire che lui e Roosevelt hanno preso altre importanti decisioni per venire in aiuto dei russi. Non è la prima volta che Londra e Washington fanno una tale dichiarazione. Praticamente non si è avuto alcun che l'attacco di Dieppe. Un'offensiva che è durata nove ore.

Da Washington telegrafano al *Sunday Dispatch* che si ritiene imminente la nomina del generale Marshall, capo di S. M. dell'esercito americano, a comandante supremo di tutte le forze militari terrestri ed aeree anglosassoni. L'ambasciatore dei Soviet a Londra, Maisky, in un nuovo discorso ha reclamato almeno una più energica azione aerea anglo-americana contro le città tedesche. Ha ricordato che nelle battaglie in corso i russi perdono ogni giorno da sei a settemila uomini.

Notizie iconiche sono pubblicate stamane dai giornali di Londra sulle operazioni militari al fronte orientale. Un comunicato ufficiale russo di ieri a mezzanotte ammette per la prima volta nelle ultime 48 ore un nuovo ripiegamento dell'esercito di Timoscenko nella zona di Stalingrado.

Giovani Fascisti al pezzo oltre Siwa

Giovani Fascisti serventi ad un pezzo antiaereo piazzato nel deserto egiziano oltre l'oasi di Siwa.
(Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

Settemila soldati degli Stati Uniti sbarcati a Rio de Janeiro

Amsterdam, mercoledì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che settemila soldati degli Stati Uniti, armati ed equipaggiati, sono sbarcati a Rio de Janeiro.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

E. A. - Torre — Sono a conoscenza che imprese edili torinesi stan concretando vasti lavori all'estero. E' possibile avere i relativi indirizzi?

— *Chiedete informazioni al vostro ufficio di collocamento: vi dirò se le notizie sono esatte.*

P. D., Alpino - Ha un figlio che frequenta quest'anno il 3.o corso inferiore ed ha compiuto il 16.o anno di età. Poichè egli ha continuato gli studi non percepirà gli assegni sino al 14.o anno. Subito nel 16.o anno si fece ricorso per ottenerli.

— *Gli assegni familiari si prescrivono con il decorso di un anno dal giorno in cui devono essere corrisposti. Nel vostro caso la prescrizione è stata interrotta dalla vostra richiesta documentata dai certificati di studio, indirizzata all'Istituto Naz. di Previdenza Sociale. Sollecitate una risposta alla sede dell'I.N.P.S., a cui vi siete rivolto, giustificando che inviare ex novo una domanda che non sarebbe più nei termini. L'Ufficio di Assistenza Sociale, che così ammirevolmente collabora alla soluzione di questi quesiti, sarà ben lieto di darvi maggiori informazioni esaminando i vostri dati.*

F. P. - Como — Quali sono le norme che regolano l'indennità familiare ai ricoverati sanatoriali. Hanno eguale trattamento i genitori legittimi, gli adottivi?

— *L'indennità familiare ai ricoverati in istituti sanatoriali per conto dell'I.N.P.S. è corrisposta solo nel caso che gli stessi abbiano familiari a carico, ed è in misura unica. Viene maggiorata solo nel caso che il ricoverato abbia dei figli a carico.*

Per familiari la legge specifica che si debbano considerare la moglie ed i genitori, di cui il ricoverato sia assolutamente l'unico figlio nella possibilità e tenuto per legge al loro mantenimento. Non è stato specificato, come invece lo fu per gli assegni familiari, se ai genitori debbano essere parificati il padrigno, la matrigna, gli adottivi, e coloro a cui fu regolarmente affidato il minore. Dato il silenzio della legge, abbiamo passato il vostro caso all'Ufficio di Assistenza Sociale dei lavoratori dell'Industria, che si metterà in rapporto con voi per la tutela dei vostri interessi.

Risposte telegrafiche: O. F. - Savona: Per lasciare il vostro posto occorre il visto del fabbriguerra. Pratiche simili sono state risolte favorevolmente a Torino. — *E. S. - Ceva*: Dal settembre 1939 ad oggi sono stati effettuati per gli impiegati dell'industria lievi aumenti nel marzo del 1940: 1ª categoria: 10 per cento; 2ª cat. 12 per cento; 3ª cat. 15 per cento. — *G. P. - Gattinara*: Vi spetta soltanto il sussidio di disoccupazione.

Argo

Il professor Meynier

L'illustre pediatra prof. Emilio Meynier morto dopo aver dedicata tutta la sua vita di solerzia alla cura e all'assistenza dell'infanzia.

Ripresa dei Corsi premilitari per gli studenti medi e universitari

Il Comando della 3.a Legione universitaria Principe di Piemonte avverte che verranno ripresi quest'anno i corsi premilitari per gli studenti medi ed universitari. I corsi avranno inizio ai primi di ottobre e sono obbligatori per gli appartenenti alle classi del 1924-1926. Per i corsi allievi ufficiali verranno date istruzioni a suo tempo. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi presso il Comando di Legione, via Carlo Alberto 10, Casa Littoria, a piano terreno, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Sette gesuiti piemontesi internati da Ciang-Kai-Scek in un campo di concentramento

Alla Procura della Missione di Peng-Pu, in via Barbaroux, sono giunte notizie della Cina, riguardanti i missionari padri gesuiti che colà lavorano, sotto la direzione di Monsignor Ciprino Casini, ed appartenenti alla Missione piemontese. E' lo stesso Monsignor Casini che ha telegrafato, annunciando che nove padri dell'ovest, sono internati in un campo di concentramento, ma che stanno bene di salute e che soltanto il padre Grasi è rimasto libero. I padri gesuiti della regione dell'ovest erano ancora sotto il dominio del governo di Ciang-King e furono mandati in un campo di concentramento. Di questi, sette sono italiani e piemontesi, due soltanto sono d'altra nazione, benchè tutti dipendano dalla Provincia piemontese-ligure. I sette sono i padri Giuseppe Demichelis, Giacomo Balestra, Alfredo Bartolini, Manlio Carosalli, Costantino Fedda, Emilio Futeri, Antonio Sacchetaini. Il padre Domenico Grasi che il telegramma di Monsignor Casini dice essere ancora libero, è genovese: egli è il vicesuperiore di quella missione di Peng-Pu ed appartiene alla notissima famiglia genovese Grasi a cui fratello è direttore della Banca Italia a Buenos Aires. Il padre Michele Avidano, astigiano, faceva pure parte della Missione di Peng-Pu, è rimasto in Italia da quando se ne tornato due anni or sono. La notizia che i padri internati nel campo di concentramento stanno bene in salute, è stata accolta con molta soddisfazione, perchè da tempo non se ne sapeva nulla: e moltissimi sono i torinesi che ricordavano i generosi padri loro concittadini.

Dalla vite alle bancarelle

L'ora dell'uva in città

Nei mercati rionali, nei negozi di frutta e verdura, sui carretti degli ambulanti, dovunque trova abbonda. Grappoli di un biondo dorato, dagli acini lucenti come se avessero imprigionato raggi di sole; grappoli di uve nere a riflessi violacei od azzurrini, velati di una patina che ricorda la traccia lasciata dalla cipria sul volto delle ragazze, invitano i passanti.

Un po' di campagna

E' l'ora dell'uva ricca di zucchero, di tannino, e di altri preziosi elementi che valgono a combattere ed a prevenire molte infermità. I medici ne consigliano la cura tanto ai malati di fegato quanto a coloro che soffrono di malattie del ricambio; agli obesi ed ai magri, a coloro che patiscono di stitichezza e agli anemici, a quelli la cui renti non funzionano a dovere, e a quelli che sono soggetti ad alterazioni del sistema nervoso.

Persone d'età, gente nel fior degli anni e fanciulli, tutti fanno buon viso a questo farmaco che a differenza di tutti gli altri è gradevole al palato e non arreca disturbi di sorta.

Negli scorsi anni la città si permetteva di assumere un aspetto campagnuolo durante il fortunato periodo della vendemmia, quando grappoli, pampini e talvolta addirittura tralci di vite adornavano i suoi negozi, i chioschi, le bancarelle dei mercati e perfino i carretti che gli ambulanti trainavano carichi di quel ben di Dio per le strade e per le piazze. Questo anno il saporito prodotto delle vigne trova una più propria cornice nella città a cui hanno già conferito un aspetto villereccio, rurale, le coltivazioni di grano e segale, di patate, fagioli e cavoli praticate nei parchi, nei giardini, dovunque vi era un pezzo di terra coltivabile. A queste colture in grande stile si aggiungono poi i mille e mille orti di guerra che producono legumi ed ortaggi a completamento della mensa di tanti dopolavoristi.

Ma benvenuta la campagna che porta in città, un po' del suo sano profumo, un po' dei suoi saporiti prodotti; che le mette sono di verde imprigionate fra gli edifici abbelliscono ancor più con piantagioni che hanno anch'esse un fascino non inferiore a quello dei fiori.

Si festeggia la vendemmia

In questo periodo i fiori che predominano sono i « girasoli ». Una volta li vedevamo solamente fiorire attorno ai piccoli caselli, lungo le linee ferroviarie. Si intravedevano dal finestrino del treno quale unica nota di vivido colore nel fuggevole verde paesaggio; ora li troviamo invece nei pubblici giardini, lungo le bordure dei viali della città a formare non solo un piacevole motivo decorativo ma ad offrirci coi semi un olio niente affatto disprezzabile. « Unire l'utile al dilettevole » è il motto che oggi deve imperare.

In questa più armonica atmosfera si festeggia in città la vendemmia e si pratica la cura dell'uva. Anche questa va iniziata dal poco per raggiungere progressivamente il massimo. Dapprima se ne mangerà un mezzo chilo al giorno suddiviso in tre razioni poi si arriverà ad un chilo, ad un chilo e mezzo, per culminare poi nei due chili: sempre suddivisa in tre razioni. La prima verrà consumata al mattino a digiuno, la seconda, un'ora prima del pranzo di mezzodì, la terza un'ora prima di cena. Se la cura verrà fatta gradualmente, scrupolosamente, per almeno un mese i benefici saranno sicuri.

Il ladro che inseguiva se stesso

L'colaio Mario Gobetti, che esercisce la corso Luigia 46, mentre del retrobottega dove preparava la cucina, del rumore nel locale, si affacciava a scorgere in tempo un individuo che si allontanava rapidamente. Dato l'allarme, il fuggitivo era raggiunto e condotto al Commissariato Vanchiglia. Chiestogli conto del denaro che teneva ancora in mano, egli diceva che era suo e spiegava che lo aveva tirato fuori dalla tasca per non perderlo durante la corsa che anche lui aveva intrapreso alle calcagna del ladro quando aveva sentito il grido d'allarme dell'esercente. Capito, che bravo uomo! L'esercente però fatto mentalmente il conto del denaro che aveva riposto nella cassa diceva che il ladro doveva avere in mano poco più poco meno di duecentocinque lire. Ed effettivamente il ladro, che era identificato per tale Giuseppe Tarmillo fu Luigi, di 39 anni, abitante in via Mongrando 32, aveva in mano tale somma. Caduta dunque la sua abile versione ai era trattenuto in arresto.

Aggirandosi fra salici e cipressi spogliava le tombe dei morti

Empresa macabra quella del ladro Domenico Castagnotto di 47 anni, abitante in via Tortona 14. Egli si recava di notte al cimitero ed aggirandosi fra salici e cipressi sfondava la grossa serratura sulle tombe dei morti per spogliarle degli ornamenti di bronzo e della lampada votiva. Una notte era sorpreso da un vigile urbano mentre appunto staccava da una tomba dei vasetti di bronzo. Condotto al Commissariato Vanchiglia, il disgraziato vuotava le tasche di altri vasetti di bronzo e di una lampada votiva che, giustamente affermava di aver trovati per la strada. Il sacrilego è stato trattenuto in arresto.

Dai Avvelenati

Un'attesa dei risultati delle perizie necroscopiche

Le condizioni degli infermi vanno sensibilmente migliorando ad eccezione di quelle di Giacomo Terzano, che rimangono stazionarie

Mentre si attendono i risultati delle perizie necroscopiche in corso di esame e analisi che, come abbiamo detto, si faranno attendere ancora alcuni giorni — per stabilire le cause che determinarono l'avvelenamento della famiglia Terzano di Carignano e della famiglia Arcamone, ove la [illegible] piange un altro piccolo di quanti anni [illegible] due coniugi testimoniano [illegible] di sperare [illegible] trovano degenti negli ospedali.

Fortunatamente la cronaca non ha da registrare che un generale miglioramento di tutti gli ammalati ad eccezione di Giacomo Terzano in cui condizioni permangono stazionarie così da tener desta l'attenzione premurosa dei medici che lo hanno in cura all'ospedale delle Molinette. E ciò fino ad ora sono riusciti a scongiurare la catastrofe.

Nello scendere dal tram in moto viene travolto e muore

Vittima di una raccapricciante disgrazia è stato stamane l'operaio Gripet Paolo fu Bartolomeo, di 64 anni, residente a Collegno in via Torino.

Il Gripet, che viaggiava sulla tranvia di Rivoli, nei pressi di Porta Susa, prima ancora che il convoglio fosse fermo, si accingeva a scendere a terra. Senonchè, mal calcolato lo slancio, scivolava e cadeva sotto le ruote. I viaggiatori che avevano assistito al tragico incidente, appena il convoglio fu fermo, scesero a terra per prestare soccorso al disgraziato, ma ormai ogni attenzione era inutile poichè l'operaio era deceduto.

Il corpo era rimasto di sotto il convoglio e, con autofurgone municipale trasportato all'obitorio del Valentino.

Ne ha più d'una da scontare: furto, vie di fatto e lesioni

Mario Soltero fu Antonio, di 47 anni, abitante in via Calvo 10, cercava semplicemente ospitalità dalla Spa di portarsi via due rotoli di carta che poco prima aveva rubato nel magazzino. Vittorio, il sorvegliante Antonio Francese l'invitava ad uscire per il suo quieto vivere. L'operaio obbediva ma, dentro copriva di pugni, calci e schiaffi il sorvegliante che ricorreva lesioni guaribili in sei giorni. alle grida di soccorso accorrevano altri sorveglianti ed operai i quali liberavano il Francese dall'energumeno che conduceva al Commissariato s'incaricavano per un pregiudicato per tentativo in furto, via di fatto e lesioni.

Segnalo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »
F.sso PARIGI - Via Consolata 6
Mobili di lusso e comuni
Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine semplici. Enormi assortimenti. Vendite a rate. Prezzi imbattibili.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 129 ang. corso Dante. Tel. 61-965; 61-956.

PELLICCE - F.lli Giorgi
ricca scelta. San Frane. da Paola 48

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI: 21,15 Carosello delle canzoni
MAFFEI: 17 e 21,30: « Non son serio questo facio » rivista di Arnaldi e Cavur (2a settimana - Nuovi quadri).
BAY (c. Moncalieri 363): Arte varia.
SAN MILANO (Dock) Porta Susa: 17-19 e 21-23 Orchestra Contegiacomo

Spettacoli cinematografici
VITTORIA: « Appuntamento alle 6 ».
AMBROSIO: « Mille romantica » Prima.
CORSO: « Margherita fra i tre » Anna Norix, Campanini, Ferelli, Billotti. Oltre il prego: Bocum. « Goldoni ».
AUGUSTUS: « La via dell'oro ».
BALBO: « Appello alla vita » Victor Francen, Suzy Prim, Renée Devillers.
IDEAL: « I commedianti » di Pabst, e « Da Rir. a Maggiolo, Nuccia Natali
STATUTO: « Ombre rosse » Ultima.
NAZIONALE: « Voglio danaro con te ».
ALPI: « Il gioco del destino ».
MAFFEI: « Rapsodia della strada » Riv. Arnaldi-Cavur « Non son serio questo facio » 2a settimana - Nuovi quadri.
MASSIMO: « Carmen fra i rossi » Fosco Giachetti, Conchita Montes, D. 1,66.
TORINO: « Musica maestro ».
COLOSSEO: L'uomo che cercò la verità.
G. ALBERTO: « Canzoni di Napoli ».
ESPERIA: « Missione sublime ».
FORTINO: « La grande prova » e varietà.
OLIMPIA: « All'ombra delle montagne ».
PIEMONTE: « L'ultimo combattimento ».
ROMANO: « Tempesta sulle Ande ».
PRINCIPE: Ratio nella tempesta (15)
SAVOIA: « Rhapsody » apertura ore 15.
SMERALDO (ex Chiarella): dalle 16 Grandi spett. Arte varia « Smeraldo » n. 1». Gallo scherno, Anime nivaree
REX: « Perdizione » (A. Mimoli, Dina Sassoli). Ult. Lun 21,50; Film 23,06.

LA VENERE CIECA
E' il film più umano ed avvincente che mai si sia visto: è il dramma di una donna, amante e madre, che vede crollare uno alla volta tutti i suoi sogni d'amore e la felicità è perso terribilmente preda. Della vista è già finita al momento in cui la si perde ».
VIVIANE ROMANCE,
è la magnifica interprete di questo film. Assieme a George Flamant essa da profumo ne
LA VENERE CIECA
tutti i teneri della sua arte...
Questo film è il suo capolavoro.
VIVIANE ROMANCE
vive in questo possente dramma come mai ha vissuto in nessun altro film.
LA VENERE CIECA
verrà presentato dalla S. A. Artisti Associati, domani al Cinema Corso.

Oggi al REX
PERDIZIONE
drammatico film Scalera, protagonisti
Adriano MINOLFI - Dina SASSOLI
Un abile guidatore di autotreni è travolto da morbosa passione per una donna perduta. E' già nell'abisso quando viene salvato da due anime buone.
Ciò è narrato con efficace e commovente concitazione, attraverso quadri ed episodi coloriti ed emozionanti.

NOTTE ROMANTICA
è un suggestivo film che si rivolge alla vostra sensibilità con un tema ricco di efficaci motivi passionali.
BRIGITTE HORNEY
è la mirabile interprete. Esclusività « Tirrenia », Regista Tourianski.
Oggi all'Ambrosio.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Grandi Spettacoli di Arte Varia
« SMERALDO N. 1 »
con la radio-orchestra diretta dal Maestro Bertini.
Film: sabato: « Anime selvagge » con Joan Valerie e Ruth Coleman.

NAZIONALE: Voglio danzare con te
Grande successo spettacolare.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
[illegible]	26	24	19
[illegible]	25	20	21

LUNE CHE domani, giovedì 10 settembre (255-110 anno era 7; tramonta alle 20,21. La LUNA sorgerà alle 0,37; tramonterà alle 19,04. Domani alle ore 17,55 Luna nuova.

Domani 10, eclisse parziale di sole visibile in Italia; a Torino (Reno) l'inizio del fenomeno si ha alle 17,44'9" (ora legale); la fase massima alle 18,32'2" e la fine alle 19,16'6".

ANNIVERSARI DEL 10. — Muore a Londra, Ugo Foscolo (1827). A San Germano firma del trattato di pace (fra Italia e Austria (1919).

L'OROSCOPO DEL 10. — Dato che l'ecliss parziale di Sole avviene quasi [illegible] è una buona configurazione di giorno, tutta la prossima settimana sarà favorevole per affari, all'lavori di miglioramenti di situazione e a tutte le attività oneste e leali. La maldicenza sarà triste, impropriata: per contro scarsa lieta [illegible] senza di attendersi.

(Mario Segato)

I SANTI DEL 10. — S. Nicola da Tolentino, pronunciò 6 voti a 18 anni, fece l'umiliazione e la penitenza, e il servire altrui; grande predicatore in Valentino, convertì innumerevoli convertendi; morì il 10 settembre 1306. - Beati Carlo Spinola e compagni martiri S. J.; S. Policarpo imperatrice; S. Agabio vescovo di Novara.

TRADIZIONI DEL 10. — S. Carlo: A Messa a pregare alla Madonna della Pace - S. Croce (triduo in preparazione alla festa dell'Esaltazione di S. Croce); 6.30 esposizione delle reliquie; Messe alle 7, 8, 9; il rosario, discorso del sac. Dalla, benedizione - S. Tommaso: 9 funzione nella sua chiesa di S. Chiara - Giorno dedicato alle Sa Rita da Cascia e Teresa del S. Cuore.

NATI DEL 10. — Gassino, Fabbrica Curone; Villanova d'Asti, Asselle, Carru, Sicilia Delbo, Vicoforte, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5: Bari: 52 da 180 volte; 49 da 93; 34 da 88; 2 da 80 - Cagliari: 13 da 99; 43 da 76; 7 da 56; 6 da 54; 85 da 53 - Firenze: 49 da 104; 66 da 67; 40 da 49 - Genova: 66 da 74; 61 da 68; 73 da 49 - Milano: 14 da 93; 30 da 71; 65 da 56.

Passatempo

CASELLARIO O[illegible]

1	2	3	4	5	6
		L	A		
S	T	A	M	P	A
		S	E	R	A

[illegible] QUID RERUM GO[illegible] ELLI[illegible] MM VIRGO [illegible] ERIT [illegible] Wolf. La lettera delle parole proposte va in senso verticale.

1) Il più grande fra gli oratori greci
2) Il cavallo di Lancelotto, marito di Francesca da Rimini
3) E. O.
4) Ungersi con uno strato di grasso
5) Corsa al galoppo
6) Città dell'Africa Settentrionale fondata da Didone, celebre per le guerre contro Roma.

CAMBIO DI LETTERA
(XXXXXXX, XYYYYYY)
Un modo come un altro di cacciar Dio da alcuno: il carbone è l'arrichisco.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

■	R	E	N	E	■
A	■	O	■	N	E
O	P	■	■	A	T
R	A	D	I	C	E
A	G	A	D	I	N
C	A	M	M	E	N
C	A	F	O	L	I
I	E	■	■	O	T
A	■	M	A	■	A
■	D	O	T	E	■

Parole incrociate
Frin

I filodrammatici della Gil

Nel parco della villa Rodrigo, gentilmente concessi dal cav. avv. Rodrigo Ripa di Meana, podestà di Volpiano, la filodrammatica della G.I.L. diretta da Antonio Ducat-Cottin, ha rappresentato dinnanzi alle autorità del luogo e ad un folto pubblico, una graziosa commedia dal titolo « Rossana ». Lo spettacolo, ideato dal Vice Comandante della G.I.L. Anna Campagnera a favore dei Combattenti di Volpiano ha riscontrato il più vivo successo.

DENUNCIA DI ACQUARACIA E COLOFONIA. — La drogheria che ha sede abitualmente effettuato il commercio di acquaragia e colofonia senza fatturata e trasmettere al Sindacato provinciale « droghieri » a Palazzo Carcur, via Cavour 8, la prescritta denuncia (fatture) relativa agli acquisti di acquaragia e colofonia effettuati nel corso dell'anno 1939. La documentazione stessa, accompagnata da una succinta relazione redatta in duplice copia, dovrà pervenire entro il 20 settembre corrente.

Entrando in ufficio non dimenticare il buon consiglio che ti ha dato per la strada un'amica invisibile: la Fortuna. Ascoltala. Acquista un biglietto della Lotteria che fra qualche settimana può farti milionario.

LOTTERIA DI MERANO
Regala milioni
a chi acquista un biglietto per £. 12

Appendice STAMPA SERA Num. 39

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Ecco, erano seduti l'uno di fronte all'altra, a un tavolino in un angolo nascosto. Era piuttosto buio che così fosse in quel luogo, come due innamorati, cioè desiderosi, e che egli tremasse davanti a lei.

— Ebbene?

Vi fu nel suo modo di interrogare qualcosa di così curiosamente gelido che Ruggero fu disorientato.

— Ebbene, non sono cose, piccola mia, da dire così, brutalmente. Mi sembra che le parole debbano scivolare tutto. Gloria, bambina mia bionda...

Le prese una mano, gliela baciò. Era troppo esperto per non sapere che palesare così senza ritegno il suo sentimento avrebbe potuto allontanare da lui la fanciulla: ma a che serve l'esperienza, e a che serve « sperare » quando si è giunti al punto in cui la propria passione rappresenta l'universo, ed è quasi con voluttà che si abbandonano ritegni, calcoli, furberie?

— Perdio, sono giunto a quarantacinque anni senza aver mai domandato ad una donna di sposarla... Una domanda di nozze è per me quindi la cosa più difficile e paurosa — egli tentò scherzare, ma la paura gli tremava nella voce.

Ma alla reagì subito, con strano impeto:

— Oh, Ruggero, non devi credere d'essere obbligato a sposarmi! Io ho voluto... come la quello che è accaduto tra di noi: e io non sono una piccola ragazza borghese qualunque che si spaventi del suoi atti e abbia rimorso di qualcosa...

Il viso di lui si oscurò. Quasi severamente disse:

— Come puoi pensare che soltanto un maschino senso del dovere mi spinga a pariarti in questo modo, Gloria? Non è soltanto per un rispetto verso tuo padre che ti chiedo di diventare mia moglie, e neppure perchè tu non ti senta più tanto sola al mondo, ma semplicemente perchè ti amo.

Il silenzio di lei fu gocitativa in uno stupore doloroso. Mille donne sarebbero state fiere, felici, di diventare la moglie di Ruggero Dupré. Aveva immaginato che ella gli gettasse le braccia al collo, in un impeto di riso giocondo. Ella invece rimaneva immobile, quasi indifferente, non lo guardava, giocherellava distrattamente con un cucchiaino.

— Ruggero — disse finalmente — tu stesso mi hai detto, un giorno, che un attore non dovrebbe mai sposarsi. E tu non devi sacrificarti...

Egli la interruppe con violenza:

— Tutto quello che ho detto fino ad oggi era pazzia. Sono giunto uno scapolo ostinato semplicemente perchè non ho mai trovato la mia donna. E se parli di sacrificio, allora vuol dire che non sei intelligente, che non capisci nulla...

Ella si voltò di scatto verso di lui e lo guardò dritto negli occhi:

— Io so perchè tu vuoi sposarmi, Ruggero. Perchè tu vuoi che io non rediti più.

Quelle parole furono come un duro colpo che lo lasciò per qualche istante senza respiro.

— Ti giuro che non avevo pensato a questo, Gloria.

Ella scrollò sdegnosa:

— Il teatro è la mia vita, è lo scopo della mia vita, Ruggero.

Debolmente, senza convinzione, egli disse:

— Avremmo potuto essere compagni in arte, come nella vita.

Cadde tra loro un doloroso silenzio. Egli sentiva che qualcosa si era spezzato, e che non si sarebbe potuto più ricostruire tra loro.

Ella gli posò dolcemente una mano sulla mano: domandò, quasi con umiltà:

— Sei in collera, Ruggero?

— Non sono in collera, Gloria. Sono annientato. Credevo che tu mi amassi.

— Appunto perchè ti amo, ti dico che non devi sposarmi, Ruggero. Io non ti farei felice. Forse non potrei far felice nessuno: sono così inquieta, così mutevole, così strana! Tu non vorresti soffrire come ha sofferto il papà con la mia mamma, non è vero?

Egli ebbe un gesto disperato:

— Oh, che folle! Tu non sei come Regina!

— Chi te lo dice? — ella sedamò rivoltosamente. — Io sono identica a lei, Ruggero. Un uomo ha distrutto la sua vita e la sua carriera, pur amandola. Io non voglio che sia lo stesso di me...

— Tu mi schiaffi, con queste parole — egli mormorò. — Non ho più niente da aggiungere, allora.

Vi fu ancora un lungo silenzio. Improvvisamente Gloria senti voglia di piangere:

— Ruggero, caro... è un'altra la ragione per la quale io non posso sposarti, e debbo dirtela, a costo che tu mi odii... perchè con sarebbe giusto che io mentissi con te. Ansia e speranza risvegliarono Ruggero:

— Dimmi, Gloria... La verità non mi fa paura. Sono i dubbi che divorano lo spirito.

— Vedi? — ella cominciò timidamente, senza guardarlo — io ho fatto un giuramento a qualcuno... a qualcuno che mi voleva tanto bene. Gli ho giurato che non avrei sposato altri che lui. So che ora soffre tanto di avermi perduta, e non voglio dargli maggior dolore. Se un giorno lo saprò felice, se un giorno lui sposerà un'altra donna... allora... allora, forse...

Un'ombra dunque era tra di loro! Un'ombra a cui non poteva dare un volto. Oh, mille volte meglio se ella non gli avesse detto la verità! Perchè il cuore innamorato è avido del veleno che lo distrugge e lo uccide?

— Tutto ciò — egli disse debolmente — mi sembra così puerile... Pazienza, pazienza!... Aspetterò che questo sconosciuto signore si consoli per essere felice lo pure.

Ella sentì un tale amaro dolore nella sua voce che si volse, tenera e premurosa verso di lui:

— Ma noi possiamo volerci tanto bene egualmente, Ruggero, non ti pare?

Questa volta fu lui a sfuggire il suo sguardo:

— Non sarà più la stessa cosa, Gloria.

Il volto di lei si oscurò:

— Se pensi che la mia presenza in compagnia, che la mia vicinanza ti facciano soffrire, io posso andarmene, Ruggero. Oh, tu non devi temere per me. Papà mi ha lasciato del denaro, povero papà mio, più di quanto io ordossi. Poi debbo vendere la villa e ricaverò dell'altro denaro... Posso entrare in un'altra compagnia, partendo, se è necessario... (Continua).

MARIETTA ALBONI ALLIEVA DI ROSSINI

Una notte di festa sul Canal Grande

III

Sbarcando a Vienna, dopo il Meralli, terminata la stagione della Scala, l'aveva spedita, e sbarcandovi insieme con Teresa e Leopoldo, Marietta passava sotto l'ala di un altro potente protettore: Gaetano Donizetti, allora direttore della Musica dell'Imperatore. Il successo della Alboni nel Pierotto della Linda e nel paggio della Lucrezia aveva entusiasmato il grande Maestro, che per richiamare anche di più l'attenzione e l'interesse della giovine cantante, pensò di farla partecipare a un concerto a Corte, scegliendole egli stesso i pezzi del programma.

S'improvvisa impresario

E poichè la fortuna è una catena che intreccia l'un dopo l'altro i suoi anelli d'oro, volle il caso che a quel concerto assistesse il generale Guddenow, direttore del Teatro Imperiale di Pietroburgo, il quale, all'indomani, si recò dal Meralli accordandosi con lui per la cessione della Alboni per la stagione invernale in Russia. Marietta, interpellata, accettò immediatamente, non solo per la paga di quindicimila franchi che le parve favolosa, ma soprattutto perchè sapeva che avrebbe cantato a fianco del celebre Rubini e voleva studiare il suo metodo e metterlo a profitto. Ecco quindi i tre fratelli in viaggio per la Russia, dopo essersi distribuite le rispettive mansioni. Marietta naturalmente dominava il gruppo e regolava le spese con criteri di stretta economia. Teresa fungeva alternativamente da dama di compagnia e da cameriera. Leopoldo si occupava dell'organizzazione dei viaggi, degli affari della pubblicità, ed abile e oculato segretario. Ma ogni decisione veniva sottoposta alla piccola dea fatta ormai consapevole della sua crescente forza e del suo indiscutibile valore. Così, quando alla fine del contratto Leopoldo l'avvertì che Guddenow le offriva la riconferma per la prossima stagione, volle trattare personalmente l'affare chiedendo all'intendente del teatro di portarlo il compenso a venticinquemila lire argento. E poichè il generale tentava di discutere e di calar la cifra, dicendo che all'inizio di carriera una giovine non può accampare simili diritti, la Alboni inalberandosi rispose:

— Il mio valore è il pubblico e non voi che dovete giudicare. Adesso se mi offrirete anche un milione non tornerei più qui.

E gli voltò le spalle infilando la porta, e pochi giorni dopo partì peregrinando alla ventura con nell'animo un solo grande ricordo della Russia: il ricordo di Rubini.

— Non avrei mai immaginato — così soleva dire — che si potesse cantare con tanta perfezione di sfumature, flessibilità di voce, purezza di stile, virtuosismo. Io lo studiavo continuamente, e i risultati di questo studio furono immensi per me. Confesso che essendo assai esperta, imparavo con la più grande facilità e ritenevo tutto quello che sentivo. Quando accoccolata in un angolo del palco degli artisti assistevo a una recita ascoltandola religiosamente, attenta a tutto, ritornavo a casa e mi mettevo a riprodurre i passaggi più difficili che avevo uditi. Ed è certo che durante il mio soggiorno a Pietroburgo feci una vera messe di tutte le buone tradizioni del bel canto.

Adesso per rimediare a quel colpo di testa rivelatore di una forte e audace temperamento, e riprendere la parte quello che da orgogliosa ribelle aveva rifiutato al generale intendente, Marietta si improvvisa impresaria di se stessa e con l'aiuto di Leopoldo organizza, nel viaggio di ritorno, una serie di lucrosi concerti. Attraversa la Polonia, va ad Amburgo, a Praga, a Berlino, canta in Austria e Ungheria. I giornali la seguono degli inni. Ovazioni la chiamano celebre, e non ha che vent'anni.

A Karlsbad, in quella stazione climatica inondata di artisti d'ogni nazionalità, che vi fanno la cura delle acque, il suo nome corre di bocca in bocca, diventa popolare, il maestro Persiani, che dirige il Covent Garden, vede in lei un affare da non perdere e la scritturà per la stagione londinese e un successo giro in Inghilterra. Marietta ne è felice anche perchè quella scrittura la avvicina a Parigi, lungo sogno accarezzato. Ma poichè ha davanti a sè un periodo di sette mesi, presa da una nostalgia dell'Italia, parte per Venezia, col sicuro miraggio di cantare alla Fenice.

L'esordio al San Samuele

Leopoldo non perde tempo. Appena sistemati all'albergo, che sta sul Canal Grande, per colli e colletti corre al teatro e ne esce poco dopo furibondo. Questa volta anche lui ha fatto il suo colpo di testa, come la sorella a Pietroburgo. Il direttore della Fenice, che ha accettato impassibile la sua proposta, gli chiede chi mai sia codesta Alboni, che carriera abbia fatto, se è bella o brutta, grassa o magra, se la voce è di classe, degna di presentarsi sulle scene di un teatro di grandi tradizioni. L'altro reprime a stento la sorpresa e la bile. Poi esplode, reagisce, lo manda alla forca fra San Marco e Todaro in Piazzetta San Marco.

Marietta ascolta il racconto ridendo, poi si indigna anche lui di tanto sacrosanto e per farsela passare seco a prendere aria e suggerì un buon caffè al Florian. Ma appena entrata, un sonno tipico e strapelato le

Il tenore Rubini

muove incontro profondendosi in omaggi:

— Il grande, mia grandissima Alboni, come mai da queste parti?

— Vengo da un giro alla...

— Basta così — risponde il povero uomo. — Io invece vengo dal Sacro Monte dove ho impegnato la saponetta d'oro, ultima rimasta delle mie possessioni.

— Marietta s'allarma. Sente arrivare la stoccata inevitabile. Invece niente. L'altro spiega e la illumina: si chiama Betti, è il segretario del conte Gritti che per suo diletto e passione lirica fa l'impresario in certi teatri di provincia. Ora è successo questo: si era organizzata una stagione a Mestre e già scritturati e fatti venire sulla piazza tutti gli artisti, quando sul più bello il conte, innamoratosi a colpo di folgore della prima donna, invece che aprire il teatro è scappato con lei per ignoti lidi lasciando tutti in asso senza il becco d'un quattrino. Lo sciagurato Betti non sa più come fare a placar quella accolta di famelici. Una immediata idea balena nella mente della Alboni. Chiede se a Venezia oltre la Fenice ci sia un teatro lirico da affittare. Ci ce n'è uno. Il San Samuele, ma in completo disordine e abbandono. Non importa. Si affitta e si fa riparare in pochi giorni. Il teatrino è piccolino e freddo, e siamo in pieno inverno. Bisogna riscaldarlo collocando in platea dei grossi bracieri. Nel frattempo si riorganizza la sgranata ed affamata compagnia e nella sala dell'albergo si imbiano le prove del Barbiere di Siviglia. Leopoldo si moltiplica a far pubblicità alla nuova impresa. Ha avuto l'idea di stampare migliaia di foglietti volanti che dicono così: « Finalmente solenne apertura del teatro San Samuele con la celebre cantante Marietta Alboni allieva prediletta di Gioacchino Rossini, reduce dai trionfi di tutte le Russie, Germania, Austria e Ungheria. Si rappresenterà la celebre opera del celebre Rossini Il Barbiere di Siviglia con rinomati artisti di cartello ».

Un clamoroso successo

I rinomati artisti che fino ieri avevano sentito soltanto i languori dello stomaco, ora vanno fieri e trionfi di tale propaganda che dilaga sempre più di giorno in giorno, in forma diversa. Si nascose che i grezzi avevano mantenuti sempre Sacchinimi per favorire il popolo. La gran massa dei gondolieri, appassionati del bel canto, esulta. L'instancabile Betti fa tre di loro ogni sera distribuire di notte. Dice che la grandissima Alboni, un fenomeno, un portento, una voce mai udita, vuol cantare per i gondolieri in barba a quegli aristocraticoni della Fenice che non hanno voluto aprire il loro teatro. In una settimana tutto è pronto. La stagione dei poveri si apre contemporaneamente a quella del teatro dei ricchi. La serata inaugurale porta un colossale assalto al San Samuele, mentre la Fenice, oltre ai soliti abbonati, non vende che dodici posti. La vendita è scarsa ma la vendetta completa. Il successo clamoroso.

Nella scena della lezione Marietta ha introdotto l'aria « I tuoi frequenti palpiti » immortalata da Rubini. Ne riproduce le sfumature le legature i colcriti, stando lì sul loro adorato modello e vi aggiunge di propria l'impeto e l'esuberanza dei vent'anni. Il pubblico in delirio già l'adora, e la florida ragazza dai corti capelli tagliati alla maschietta che diventeranno per tutta la vita la sua caratteristica pettinatura, affascina l'uditorio popolare.

Dopo il trionfo del Barbiere è la volta de L'Italiana in Algeri. Rossini più Rossini, per operie vicino anche stupefatti.

Come era prevedibile la direzione della Fenice si allarma, si rimastica il suo errore, tenta di rimediare, manda alle costrette un contratto in bianco perchè segni lei le condizioni che vuole. Troppo tardi. La risposta è netta: « I miei cari gondolieri sono sempre rimasti fedeli al mio San Samuele. Sarei troppo ingrata verso loro se finissi la stagione alla Fenice. Continuerò dunque, senza aumento di prezzi, la serie ho cominciato ».

Leopoldo stampa l'offerta e la risposta sui soliti manifestini volanti, che distribuisce con vesta larghezza, cremido intorno alla diva una più alta atmosfera di entusiastica simpatia.

Il corteo delle gondole

La sera dell'ultima recita il San Samuele fa paura. Le code ai botteghini erano cominciate fino dalle prime ore del mattino e di ora in ora il Betti, ombra indivisibile di Leopoldo, correva all'albergo a informare Marietta che il termometro continuava a crescere. I popolani agglomerati intorno al teatro bloccavano allegramente la siffatta che il solo transitarono.

E pensare che tutto questo si doveva alla combinazione di quell'incontro al Florian, a quella fuga del conte Gritti e della cantarina, a quella saponetta impegnata al Monte di Pietà! Ora la saponetta era tornata a casa, e il Betti correva rischio di arricchire. La Alboni infatti non solo aveva mantenuto scrupolosamente i patti stabiliti: divisione in due parti uguali degli incassi, ma aveva anche regalato al suo socio un grosso orologio d'oro con incisa la dedica: « Riconoscente ricordo di Marietta Alboni ».

Però il fortunato impresario improvvisato si era guardato bene dal lasciar trapelare la sorpresa che i gondolieri, anche per suo consiglio, avevano preparato, per la fine dello spettacolo in gratitudine di quel tal manifestino contro la Fenice e in loro onore.

Quando si spensero, con le ultime acclamazioni, i lumi della ribalta, altri lumi si accesero nel bacino di San Marco e in Canal Grande. Un impressionante formicolio di barche tutte ornate di frasche e lampioncini colorati convergeva ed assiepavi intorno alla galeggiante che pareva di luci, di festoni, di crisantemi persino una gran chioccia che chiamasse a raccolta i suoi pulcini. L'oscura gondola di Marietta dove avevano preso posto il fratello la sorella e il fido Betti, decisato che fosse finita la cuccagna, scivolando dall'uscita del teatro nell'ombra dei fortissimi rii, non appena sbucò nel Canale fu accolta da formidabili acclamazioni. Fuochi di bengala arrossavano le acque, razzi scintillanti salcavano il cielo. Il corteo delle gondole, come se rispondesse a una prestabilita manovra, si compose in un momento al seguito della gondola diadorna della diva, che sbalordita intontita commossa non riusciva a parlare. Ser Betti che ritto in piedi a poppa tendeva alte le braccia gesticolando per farsi ascoltare. Egli sapeva che la dimostrazione del popolo a colei che solo per il popolo aveva cantato, meritava un discorso, e si era preparato brevi frasi di ringraziamento non senza la preoccupazione di un solletico rilorno. Ma un improvviso tripudio di mandolini e chitarre dalla Galeggiante copriva e cancellava la sua voce per dare alla sua voce di una canzone in cui pareva palpitare ed esplodere in fervido augurio l'anima veneziana, in pochi versi che cantavano così:

La note xe bela
fa presto Mariota
andemo in barcheta
nel mezzo a trionfar...

D'improvviso un trillo fece ammutolire le mille e mille voci Risuonò sull'acqua. Marietta Alboni attaccava l'aria di Rubini « I tuoi frequenti palpiti » e la donava, per l'ultima volta, ai suoi gondolieri.

Giuseppe Adami

(Continua).

La Marina olandese
ha sacrificato agli anglo-americani la metà dei suoi effettivi

Lisbona, mercoledì sera.

La Marina olandese che combatte a fianco dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ha perduto almeno più della metà del suo personale e quasi tutte le sue navi. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta a Washington dall'Ammiraglio olandese Furster, che ha avuto ieri diversi colloqui con le Autorità navali nordamericane e che ha aggiunto che la Marina olandese, malgrado le gravi perdite subite, continuerà la lotta.

Un litro di vino per 200 grammi di rame
Originale sistema di raccolta a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Un litro di vino è stato offerto dalle Autorità parigine per ogni 200 grammi di rame e materiale di rame raccolto e consegnato allo Stato dalla popolazione francese.

Solamente nel dipartimento della Senna sono stati raccolti così più di cento tonnellate di rame nei primi quattro giorni e scambiati con più di cinquecentomila litri di vino. La raccolta continua.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il navigatore solitario ha compiuto a vela il doppio viaggio

Buenos Aires, mercoledì matt.

E' arrivato nel nostro porto, dopo 58 giorni di viaggio, il notissimo viaggiatore solitario, Vito Dumas, nativo dell'Argentina, che ha compiuto il doppio percorso da Buenos Aires a Città del Capo e ritorno, su una semplice barca a vela da lui guidata col solo timone, lasciando ai venti di spingerla e farla camminare. Il Dumas, già esperto di tali viaggi a vela, era partito alla metà di luglio dal Porto di Buenos Aires, con la barca ben munita di viveri e di medicinali ed il suo proposito sarebbe stato quello di spingersi anche in Europa e fare uno scalo in Spagna ed una in Italia, ma le condizioni generali dei mari in questi tempi lo hanno fatto recedere dai suoi disegni molto arditi, giunto alla Città del Capo decise di ritornare in patria. Tutto questo lungo percorso fu da lui compiuto in 58 giorni, attraverso parecchie difficili e gravi, per cui vide più di una volta la morte vicina. Inoltre la sua qualità di suddito argentino e cioè di un Paese neutrale ed assente dalla guerra, gli procurò molte difficoltà ed ostilità in diversi scali. A Città del Capo fu malamente accolto e non venne in alcun modo assistito sia pei suoi rifornimenti che per la sua breve permanenza in città, anzichè dopo brevi ore di riposo, riparti, affrontando il mare. Di cinquantacinque giorni di viaggio sulla piccola barca a vela, più di quindici furono tormentati da tempeste e da uragani che gli fecero subire prossima la fine: tuttavia, abilmente governando la vela ed arrancinandola nei giorni più terribili, il Dumas potè riprendere la corsa e mettersi in salvo. Egli avrebbe voluto da Buenos Aires risalire l'Atlantico per dirigersi a Gibilterra e recarsi in Spagna e in Italia, ma le condizioni atmosferiche gli fecero deviare la rotta, contando poi di volgersi verso l'Equatore, ma dovette poi, giunto a Città del Capo, abbandonare i suoi progetti e ritornare.

Nella Pampa argentina
La morte a centoventi anni del gaucho Nepomuceno

Buenos Aires, mercoledì matt. Nella Pampa argentina è morto, dopo una diecina di giorni appena di malattia, un vecchissimo gaucho che si ritiene uno dei più anziani dopo Julian Fernandez il quale sembra sia che sia il più vecchio abitatore della Pampa, poichè conta già 120 anni e da più che centoventi fa il guardiano delle mandrie. Quello che era è morto si chiamava Giovanni Nepomuceno e tutti lo chiamavano Nepomuceno per la originalità del nome, che egli aveva voluto gli fosse imposto quando una cinquantina di anni or sono era stato battezzato da un missionario salesiano fondatore che attraversava la Pampa, formandosi a catechizzare gli indigeni.

Avendo sentito parlare molte volte di San Giovanni Nepomuceno, si era invaghito di questo nome e lo aveva scelto pel suo battesimo. Il vecchio gaucho aveva una sua fattoria in proprietà e possedeva molto bestiame bovino ed ovino; ogni anno vendeva capi di bestiame e prodotti di lana sulle piazze di Gallegos, di Santa Cruz ed anche di Buenos Aires, dove talvolta si spingeva. Ma non era molto entusiasta della vita della città e preferiva la solitudine della Pampa ai rumori ed alle luci notturne cittadine. Aveva sposato tre donne successivamente e ne aveva avuti una ventina di figli, che sono quasi tutti vivi; alcuni di essi hanno già dal settante agli ottant'anni. Da tutti era ritenuto un maggio e i suoi consigli, specialmente in materia di affari, erano molto ascoltati e seguiti. Per un ampio raggio della Pampa argentina egli era ascoltato come un oracolo: la parola di Nepomuceno faceva legge e la sua morte ha recato molto dolore tra gli indigeni.

La condanna d'un fornaio ebreo

Salonicco, mercoledì sera.

Il panettiere ebreo Gabriele Tevet è stato condannato a un milione di dracme di ammenda e cinque anni di reclusione per avere venduto il pane a 2100 dracme l'oca (circa un chilogrammo e un quarto).

In una stazione russa conquistata

Un treno armato sovietico catturato dai tedeschi in una stazione del settore di Rzeow è messo subito in azione contro il nemico

Washington e l'America Latina

Dal "complotto„ in Ecuador all'occupazione delle Galapagos

Il piano di intrighi elaborato per lunghi anni - L'avventura della "regina delle Galapagos„ ed una storia di spionaggio - Guerra e produzione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì matt. (E. R.) - Il complotto in Ecuador, del quale ci si è occupati nei giorni scorsi, ha avuto ieri una « coda » che si può considerare quale spiegazione del movimento registrato a Quito. Si tratta della occupazione da parte della truppe da sbarco nord-americane delle isole Galapagos e dell'isola di S. Elena, al largo delle coste ecuadoriane, un cinquecento miglia da queste, nel Pacifico.

Era ormai da lungo tempo che gli Stati Uniti avevano fissato gli sguardi sull'arcipelago delle Galapagos; ben da prima che lo scoppio della guerra facesse pensare alla loro diretta utilizzazione. Bisogna infatti risalire ai tempo dell'avventura di quella tale baronessa di origine tedesca che si era stabilita nelle isole con alcuni compagni una decina di anni addietro. Si erano fatte molte chiacchiere su di lei e poi, quando ormai l'avventura della « regina delle Galapagos » poteva dirsi conchiusa, ecco che più di una rivista nordamericana, con il contrappunto di fogli francesi e britannici, riversò a getto continuo la vicenda. Non si parlò però più della « regina delle Galapagos » e dei suoi compagni come di un gruppo di bizzarri venturieri, ma, prima oscuramente poi con termini sempre più precisi, si cominciò a chiedere se altri scopi che non quello di voler istituire una colonia di nudisti non avessero spinto la baronessa fino alle isole del Pacifico. E qua e là, si lasciò cadere la parola « sottomarini », accompagnata da frasi che mettevano in risalto i pericoli di una base navale di potenza nemica agli Stati Uniti.

Insomma, si creava, un poco alla volta, l'« atmosfera » di allarme per le Galapagos.

Questo piano, organizzato così di lunga mano, aveva l'evidente scopo di interessare l'opinione pubblica, per giustificare quelle azioni che il Governo di Washington volesse, presto o tardi, mettere in campo, sia nei confronti delle Galapagos come dell'Ecuador, legittimo proprietario delle isole.

Così, gli osservatori più attenti non hanno avuto difficoltà ad identificare i veri motivi ed i veri mandanti tanto della rivoluzione e dei colpi di Stato succedutisi a catena nell'Ecuador, come le ragioni ultime del conflitto con il Perù.

Ora ci è giunti all'episodio culminante, cioè alla presa di possesso da parte delle forze della « U.S.A. Navy ». Non è, dubbio, d'altra parte che alle spalle dei fucilieri di Marina ed all'ombra della bandiera a strisce e stelle lavorino i soliti gruppi finanziari newyorkesi, i quali nella faccenda vedono prima il lauto affare delle forniture necessarie per l'allestimento della base e, in seguito, un nuovo campo di sfruttamento.

Nubi di guerra e comunque riferentisi al conflitto giungono intanto un poco da ogni parte.

Così il Messico è stato, nella notte su oggi, oscurato completamente per la prima volta. La prova di oscuramento è durata quindici minuti.

Massimo rilievo, fra il notiziario di guerra si deve dare alle informazioni di carattere economico che hanno riguardo con questi Paesi del Sud America.

Per la mancata esportazione risulta che gli agricoltori argentini hanno già perduto una somma superiore ai 450 milioni di pesos, cioè 1800 milioni di lire italiane. Nessun miglioramento è prevedibile; anzi, negli ambienti agricoli e finanziari argentini, si tiene conto già di un quasi certo peggioramento della situazione.

Infatti il raccolto del mais si aggirerà quest'anno sui 10,2 milioni di tonnellate cioè meno copioso di quello dello scorso anno ma superiore del 20 per cento alla media dell'ultimo quinquennio. Siccome l'Argentina non consuma più di 2,2 milioni di tonn. di mais per anno, ne rimangono nel magazzini otto milioni di tonn. per la esportazione.

Improvvisa morte a Fano del luogotenente generale Curti Gialdina delle Fratte

Roma, mercoledì sera.

E' deceduto improvvisamente a Fano il luogotenente generale Curti Gialdina delle Fratte. Nato a Palermo nel 1881, nominato sottotenente in S.P.E. nel 1900, prese parte alla guerra italo-turca guadagnandosi la Medaglia d'argento al Valore militare durante le operazioni per la conquista di Agedabia, dove entrava per primo alla testa di una pattuglia di esplorazione. Partecipò in seguito alla guerra 1915-18. Iscritto al partito dall'agosto 1923 e alla Milizia dalla fondazione venne destinato per la sua particolare conoscenza dei problemi africani all'ufficio coloniale del comando generale della Milizia. Dall'aprile 1930 al giugno 1933 resse il Comando del XXI Gruppo Legioni di Roma. Fu in seguito trasferito al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

Gioielli per centomila lire scomparsi da un armadio
Il fermo di una cameriera

Varese, mercoledì sera.

L'industriale Ornato Bonzetti di anni 42, abitante a Milano in via Watt 6, aveva preso alloggio giorni addietro, assieme alla signora, in un albergo di Varese. Rientrata da Milano, dove si era recata per impegni, la signora Bonzetti aveva la dolorosa sorpresa di constatare che da un cassetto dell'armadio della camera da letto, erano misteriosamente scomparsi tre anelli d'oro con brillanti, una spilla d'oro pure con brillanti e un braccialetto d'oro del peso di 110 grammi. Riuscite vane tutte le ricerche il furto, la cui entità ascende ad un valore di oltre 100.000 lire, è stato denunciato al Comando della Squadra Mobile dalla locale Questura, che ha iniziato pronte indagini. E' stata per ora fermata una cameriera alle dipendenze dell'albergo, mentre le indagini sono state estese a Milano e ad altre città della Lombardia.

La sorella del Pontefice madrina del 12.o figlio d'un camerata del Comasco

Como, mercoledì sera.

In questi giorni è stata ospite di Solbiate Comasco Donna Elisabetta Rossignani Pacelli, sorella di Sua Santità Pio XII e la figlia Elsa. La nobile signora, con squisita sensibilità, ha voluto essere madrina dell'ultimo nato della numerosa e bella famiglia del camerata comm. Giuseppe Scacchi, Segretario del Fascio di Solbiate Comasco, padre di dodici figli tutti vivi e prosperosi.

Un giovane capraio ucciso da un sasso

Como, mercoledì sera.

Il giovane Giacinto Danio mentre stava pascolando le capre a Campolarbo (Ticino) è rimasto colpito da un masso staccatosi dalla montagna. Malgrado ciò il Danio riusciva a trascinarsi fino all'alpe ove veniva trasportato all'ospedale di Cavio dove decedeva per la riportata frattura del cranio.

UNA VILLA SVALIGIATA
Abiti, scarpe, biancheria coperte e cinque biciclette rubati con chiavi false

Brescia, mercoledì sera.

La famiglia Gardassi, abitante a Brescia in un villino di via Antonio Bazzini è stata accolta, al ritorno dalla villeggiatura, da una sgradita sorpresa. Durante la assenza dei proprietari, alcuni malviventi, muniti probabilmente di chiavi false, sono penetrati nella villa, facendo man bassa su tutto quanto hanno potuto trovare. Il signor Gardassi si è rapidamente reso conto del grave danno provocato dai malviventi; costoro, del tutto indisturbati, si sono impossessati di tutti i suoi abiti, scarpe e biancheria personale, della biancheria della signora, non tralasciando di rubare un gran numero di capi di biancheria da letto, lenzuoli, federe, coperte di lana, ecc. Inoltre sono scomparsi generi commestibili e cinque biciclette, appartenenti ai vari membri della famiglia, il tutto per un valore che supera le 50 mila lire. Una vera bazza per i ladri, che, compiuto il colpo, si sono allontanati senza lasciare traccia.

RADIO

Mercoledì 9 Settembre

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 286,6 - 352,9 - 398,9 - 420,8 - 538,8; Ore 17: Giornale radio.

17,15: Trasmissione dalla Accademia Chigiana di Siena: Concerto degli iscritti ai Corsi di pianoforte, organo, composizione e musica d'insieme.

18-18,10: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10: Notiziario turistico.

18,20: Notizie dell'interno e notizie sportive.

18,35: « La tutela dei diritti nel nuovo Codice Civile », conversazione del cons. naz. Bruno Biagi.

19,20: Ore di vedi bianche dirette dal M.o Kramparo.

20: Giornale radio.

20,30: Commento ai fatti del giorno.

20,35 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,40: « I cinque minuti del signor X »:

20,45: « I milioni delle sig.ine Palerati », tre atti di E. Corria Alvarez e Mateo Soca. (Commedia appartenente al miglior teatro spagnuolo, intesa e sviluppa in un serrideate succedersi di episodi sentimentali e spassosi, intercalati da una fiorita collana di casi dutti... colpi a sorpresa, il romantico amore di Chiara e di Secondo, dunisale, naturalmente, a lieticsimo epilogo. Commedia divertente, delicatamente comprensiva).

22,15 (circa): Canta Gabriella Gatti. (Musica italiana). 1. Monteverdi: « Arianna », lamento di Arianna; 2. Mozart: « Le nozze di Figaro », « Porgi, amor »; 3. Weber: « Oberon », « Piangi, mio cuor »; 4. Verdi: « Un ballo in maschera », « Morrò, ma prima in grazia »; 5. Bayer: « Stanislanna della Virginia »; 6. Wagner: « Tannhäuser », « Aria di Elisabetta », « Tannhäuser », « Aria di Elisabetta »,

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,20: Orchestra diretta dal M.o Segurini.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 235,2 - 241,5 - 245,8 - 397,5; Ore dalle 17 alle 20,40 (Vedi progr. A).

20,45: Concerto diretto dal M.o Molfino. (1. Mascagni: « Cavalleria rusticana »; 2. Meinecke: « La Manfredo », introduzione dell'opera; 3. Pinsuti: « Poesia », op. 29; 3. Farina: « Tempo di carnevale »; introduzione dell'opera; 4. Pinsuti: Dalla « Bagatella »: a) Marcia, b) Bondo, c) Pinale; 5. Mascagni: Aimon; 6. Dvorak: « Danza slava »; 7. Gelmi: « Sigurd Jorsalfar »; marcia della consacrazione. Nell'intervallo (21,15 circa): Aldo Valeri: « Attualità storico-politiche ».

21,45: Concerto del soprano Maria Pierone: 1. Monteverdi: « Con che soavità »; 2. Falconieri: a) « Cara la rosa e vera », b) « O bellissimi capelli », c) « Donn'ingrata senza amore », d) « Bocca ridente »; 3. Forlai: a) « Arriggio », b) « Napoli », c) « Quella notte », d) « Favata »; 4. « La barcollina »; 5. Sedero: « Dori cuore »,

22,15: « Notte senza stelle » scena di Cusata e De Torres.

22,45: Giornale radio.

23 (circa)-23,20: Musica varia.

Giovedì 10 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 286,6 - 352,9 - 398,9 - 420,8 - 538,8: Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

8: 2. orario - Giornale radio.

8,15-8 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

13,45-11,10: La canzonetta del Ballila e delle Piccole Italiane.

11,45: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,20: Musiche di Federico Chopin.

12,35: Orchestra d'archi diretta dal M.o Guerrieri.

13: 3. orario - Giornale radio.

13,35: Orchestra diretta dal M.o Barzizza. 1. Di Cioglo: « La barca del sogni »; 2. Rivarto: « Musica del cuore »; 3. D'Anzi: « E' una canzone d'amore »; 4. Furi: « Oh Cervellone »; 5. De Martino: « Chiacchiera alpina »; 6. Alvaro: « Don Giccio Fazzoletto »; 7. Barzizza, « Sera »; 8. Ferrari: « Schersando sulla tastiera ». (Orchestra accompagnata con la Radiochordfunk G.).

14: Giornale radio.

14,15: Cronache della Mostra Cinematografica di Venezia.

14,30: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio d'Elia.

14,45-15,15: Trasmissione a cura dell'ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate (Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 235,2 - 241,5 - 245,8 - 397,5: Ore dalle 7,15 alle 11,55 (Vedi progr. A).

12,20: Piccolo complesso diretto dal M.o Sifosia.

12,45: Duo del Decolatore Mandolinistico di Siena (Esecutori: Ofelio Gigliotti, mandolino; Teresa Gottardi, pianoforte): 1. Mauler: « Capriccio spagnuolo »; 2. Marcelli: « Polacca di concerto »; 3. Farini: « Ringraziamento »,

13: 2. orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno. - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14-14,15: Giornale radio.

14,15: Orchestra della canzone diretta dal M.o Angelini.

Dalle 14,45 alle 18 (Vedi progr. B).

TORNEMO ASCOLTARE: Il « Quartetto n. 10 in mi magg. detto « Delle arpe », di Beethoven (M. L. General - « Mamma », di Marco Praga, L. V., Vigevano).

POSTA RADIO. — M. G., Milano; Grazie! Le proteste platoniche a proposito di disturbi radiofonici non hanno più ragione d'esistere. Grazie! I provvedimenti disposti dall'Eiar, alla quale spetta comunicare il caso che vi interessa.

La novella di "Stampa Sera„

ZIA MINERVA

Il suo nome era Artemisia, ma per la sua saggezza, la sua infallibilità, tutti in famiglia erano d'accordo nel chiamarla zia Minerva. Anche per l'aspetto fisico alla portava bene questo nome. Era alta e possente, aveva neri capelli ed occhi di fuoco, bocca virile e passo marziale. Una donna che avrebbe potuto benissimo marciare alla testa di un reggimento. E per contrasto possedeva poi doti di squisita femminilità. Ammanniva conserve e marmellate coi prodotti del suo orto e del suo frutteto; ch'erano una dalisia, ed impastava ed infornava con un'abilità unica al mondo.

I nipoti tenevano in gran conto queste sue virtù, e per godersi i barattoli, ch'alla dispensava durante l'inverno, e la merendina che offriva con generosità, digerivano le ammonizioni di cui era prodiga. D'altra parte la sua vita stessa era un esempio da imitare: per laboriosità, onestà, avvedutezza, perspicacia.

Se appariva qualcosa d'incerto sulla linea del futuro, bastava ricorrere a zia Minerva, perc'è tutto diventasse chiaro e facile. Non vi era intrico d'eventi ch'ella non sapesse districare. Il suo corpo stesso era un ingranaggio perfetto. A memoria di tutti, mai v'era stato un giorno in cui zia Artemisia fosse venuta meno a se stessa nella sua fama di creatura refrattaria ad ogni assalto di malattia.

Perciò si fece grande caso al principio d'un'estate, quando zia Artemisia lamentò d'un improvviso senso di stanchezza, che il dottore chiamò esaurimento, e decise di partire per un breve soggiorno al mare.

Ognuno dei suoi dieci nipoti s'offrì d'accompagnarla, ma alla, per non far torti, decise tutte le offerte, preparò ogni cosa, comprese le conserve e la marmellata, e partì.

Non era, malgrado il suo nome, donna di penna, zia Minerva, e nessuno s'attendeva da lei fiumi d'inchiostro, ma ad un saluto in cartolina ognuno pretendeva d'aver diritto. Invece il silenzio più assoluto ingoiò zia Minerva, e fra i parenti incominciò un gran parlottare, un misterioso consultarsi, ma nessuno osava spezzare il cerchio segreto in cui ella aveva amato rinchiudersi. Non era donna da accettare intromissioni altrui. Ma non potè tuttavia vietare che il parentado in massa si recasse a riceverla alla stazione quand'ella diede cenno del suo ritorno. Era quello un segno d'affetto, d'interessamento per la sua salute, di cui ella non poteva adontarsi.

Tuttavia fu freddino, sconcertante, l'incontro di zia Artemisia con la sua tribù. Sotto il fuoco investigatore di tutti gli sguardi alla s'affrettò a rispondere: — Guarita completamente — e con la scusa di dover mettere un po' d'ordine in casa, differì di qualche giorno l'uso di riceverе e di far visite, il che destò qualche apprensione nel parentado, poichè l'ospitalità di Artemisia era proverbiale. Ma alcuni giorni dopo, tanta riservatezza ebbe la sua spiegazione. Per bocca della stessa Artemisia: ella stava allestendo, nella sua bella villetta, sempre dai nipoti, l'appartamento per gli ospiti.

Ospiti! E di che qualità!

— Gente conosciuta al mare — ella rispondeva breve, — gente molto per bene.

E non dava altre spiegazioni.

Giunsero. Due: un uomo ed una donna, fratello e sorella.

Persone assai diverse da zia Artemisia, dalla sua semplicità, dalla sua parsimonia, dalla sua tranquillità.

Ma alla tuttavia ne pareva conquisa, e come inaudita per lei così solerte, aveva fatto preparare due amache sotto il pergolato, per il pacifico riposo degli ospiti, che dimostravano, prolungandole, di godere assai quella vacanza.

I nipoti facevano tanto di occhi nel veder decinare i barattoli della dispensa di zia Minerva, in nome dell'ospitalità.

La gelatina di fragole, ammannita con tutta cura in primavera, se n'era già andata, e quella di ribes ormai era agli sgocciali, già si stava dando l'attacco alla marmellata di ciliege, ed i fuochi s'affrettavano a cuocere quella di prugne.

La notizia passava di casa in casa: i bambini s'immusonivano, pensando alle merende sfumate, le cognate scambiavano in grande mistero intorno a quella che ormai veniva chiamata: la manìa di Artemisia.

Ella, sempre così perspicace, pareva non accorgersi del grande mistificare che si faceva sul suo conto. Aveva assunto un aspetto straniito, un carattere assurdo; ora raio, ora cupo, e sembrava non dar peso a quello scamare che facevano le provviste in dispensa.

— ... Artemisia, si fermerà ancor molto i tuoi ospiti? — qualcuno cominciava a permettersi di chiedere.

— Fino a che mi faranno l'onore di restare — ella rispondeva secca, secca.

E quell'onore continuò più d'un mese.

Ed in qual solo mese il previdente lavoro di formica svolto da zia Artemisia in molti mesi venne distrutto. Il formicaio restò completamente vuoto.

Allora gli ospiti dichiarano di partire. Le prime nebbie di autunno già s'impigliavano ai pampini delle vigne spoglie, e nel frutteto, coi frutti, se ne andavano le ultime foglie.

— ... Zia Artemisia... i tuoi ospiti sono partiti?

Ella non rispondeva nemmeno, come trasognata.

— Ma, in conclusione, chi erano, zia Artemisia?

— Fratello e sorella — rispondeva breve, ma non aggiungeva più: — Gente molto per bene!

— Che strano! Fratello e sorella! Non si assomigliavano affatto... lei magra e bruna... lui grasso e biondo... ma sei certa, zia Artemisia, che t'abbiano detta la verità?

Ella alzava le spalle infastidita. S'aggirava come una sonnambula nell'orto, attaccandosi agli ultimi bruscoli, inveendo contro i bimbi e gli uccelli se glieli toccavano, a differenza degli altri anni, in cui aveva serrato abbandonato quelle briciole alla garrula schiera. Le cognate parlottavano ora apertamente della « pazzia di Artemisia ». Si cominciò a sorvegliare il postino. Ma lettere non ne giungevano alla

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Chi tace e chi parla

La risposta al discorso di Churchill verrà dai campi di battaglia

I soliti trucchi del "Premier,, per nascondere la verità e le sue inconsistenti promesse

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.) - La guerra non si vince nel campo della propaganda, ma sui campi di battaglia. Perciò, quando la *Reuter* afferma che Churchill ha ottenuto una strepitosa vittoria, anzi un trionfo col suo discorso di ieri, perchè soltanto tre deputati hanno preso la parola dopo di lui e la discussione deve essere considerata finita, non può che destare un senso di viva compassione per un popolo che si accontenta delle vittorie parlamentari del suo Primo Ministro. Si accorgerà, il popolo inglese, che la discussione continuerà, ma non in parlamento, bensì sui teatri della guerra, perchè a Churchill risponderanno gli eserciti dell'Asse.

Bugie e promesse

E', comunque, interessante osservare con quali armi il Primo Ministro abbia ottenuto la sua vittoria parlamentare: con le armi della menzogna e delle false promesse; menzogna per quanto si riferisce agli avvenimenti passati, giacchè egli ha taciuto certi successi, sia pure relativi, la ritirata subita dal convoglio mediterraneo e la disastrosa operazione preliminare di Dieppe»; e false promesse per quanto si riferisce agli avvenimenti futuri, dappoichè ha vagamente prospettato l'afflusso delle forze americane in Gran Bretagna per chissà quali tardive imprese, insufflando così ancora nell'animo del popolo un'altra dose di quelle speranze che sono state finora il suo unico nutrimento morale e non sono mai state seguite dai fatti.

Tuttavia è legittimo dubitare che il trionfo che Churchill ha ottenuto, o crede di aver ottenuto, in Parlamento, sia al tempo stesso una vittoria ottenuta sul popolo.

Vi sono stati, è vero, soltanto tre deputati — due laburisti e uno conservatore — che hanno espresso il loro malcontento per la mancata apertura del «secondo fronte». La *Reuter* ha, naturalmente, soppresso i loro discorsi, perchè all'estero non si deve sapere quel che essi contenevano. Nella stessa maniera in Inghilterra viene soffocata la voce della massa del popolo, che non può giungere fino all'aula dei Comuni. Ma non è detto che il silenzio mantenuto da tutti i deputati meno tre dopo il discorso di Churchill (silenzio che costituisce la sua vittoria) interpreti veramente l'opinione della massa. Si può pensare, invece, che questa sia stata piuttosto interpretata da quei tre deputati di cui la *Reuter* nel suo rancore ha soppresso i discorsi. Sta di fatto che la loro protesta per l'inazione britannica corrisponde a quella che ripetutamente è stata formulata dall'opinione pubblica e dalla stampa. Ora è proprio su questo scabroso tema degli aiuti diretti e indiretti alla Russia che il discorso di Churchill è stato rivelatore: il Primo Ministro non ha esitato ad affermare nettamente che lo scopo del suo viaggio a Mosca è stato unicamente quello di riguadagnare la fiducia dei russi, i quali si erano ormai convinti che l'Inghilterra e l'America non facessero il loro dovere per sollevarli un poco del peso della guerra.

Il Medio Oriente

Si trattava, dunque, come la stampa italiana aveva già capito, di evitare il distacco della Russia dall'alleanza mediante nuove promesse, ciò che, per il momento, è stato ottenuto. L'Inghilterra e l'America hanno rinviato le loro imprese occidentali ai tempi futuri e hanno lasciato frattanto alla Russia il compito di resistere da sola.

Per il momento le sempre future imprese anglo-americane sono nella mente di Churchill e di Roosevelt un semplice spauracchio per i popoli dell'Asse e uno specchietto per le allodole russe.

Nè meno rivelatore è stato il discorso per quanto riguarda l'aiuto diretto che le truppe britanniche (secondo quanto fu fatto balenare dopo il convegno di Mosca) dovrebbero dare alle forze sovietiche del Caucaso.

Il Primo Ministro ha affermato testualmente: «La X^a^ Armata viene rapidamente rafforzata e, allorquando avrà ricevuto l'avviazione di cui ha ancora bisogno, potrà, forse, dare un appoggio al fianco sinistro russo », in ogni caso, difenderà il suolo della Persia ».

Per ora, dunque, non c'è da parlare di aiuto, perchè la Decima Armata non è pronta e quando lo sarà potrebbe anche darsi (e chi può escluderlo? I casi di questo mondo sono tanti...) che aiutasse i russi; ma qui che è certo è che la sua missione sarà di difendere le posizioni britanniche dall'Iran. Dopo queste dichiarazioni è comprensibile che almeno tre deputati non fossero d'accordo con Churchill ma si può anche ritenere che il popolo, il quale si accorge che le sorti della Gran Bretagna sono ormai legate a quelle della Russia, debba essere d'accordo con i tre deputati. Perchè, infine, anche un inglese capisce che se un'invasione del Continente non è riuscita ora che l'Asse è impegnato contro la Russia, a maggior ragione fallirà quando tutte le sue forze saranno disponibili in occidente.

Le parole di Churchill ai banchi vuoti dei Comuni

Stoccolma, mercoledì sera.

Come i corrispondenti svedesi da Londra comunicano ai loro giornali, la dichiarazione di Churchill ha così annoiato i membri della Camera bassa, che alcuni avevano già lasciata la sala prima del termine del discorso. Quando Greenwood nella sua qualità di capo dell'opposizione si è alzato, i banchi si sono vuotati, benchè secondo la consuetudine inglese il capo dell'opposizione abbia lo stesso diritto di rispetto di un membro del Governo.

A Sir Stafford Cripps non è rimasto allora altro da fare che dichiarare, davanti ai banchi quasi vuoti, che il contegno dei deputati doveva essere definito uno scandalo e che era da lamentarsi profondamente questa mancanza di rispetto.

La mancanza d'interesse si è rivelata anche in ciò, — sottolineano i citati corrispondenti svedesi — che il dibattimento sulla situazione generale di guerra per il quale erano stati fissati due giorni, è finito dopo che tre o quattro oratori avevano parlato davanti ad una Camera vuota e per il fatto che più nessun altro oratore si era fatto avanti.

Buoni del Tesoro 1951

Le nuove estrazioni dei premi minori

Roma, mercoledì sera.

Sono continuate stamane le operazioni per l'estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLV

Due premi da L. 100.000

1.436.529 — 1.605.373

Quattro premi da L. 50.000

1.073.502 — 1.639.631

1.033.545 — 1.673.186

Cinquanta premi da L. 10.000

1.700.654	427.348	346.254
1.262.822	987.112	1.752.275
1.530.050	300.892	1.122.246
926.167	615.868	1.964.838
1.995.662	1.552.532	445.102
1.083.064	1.236.448	509.891
1.862.840	307.111	1.969.275
1.819.765	516.199	351.807
1.077.715	797.843	119.762
1.475.677	745.120	956.041
1.365.915	492.604	1.021.627
1.278.210	1.294.235	1.504.921
1.307.660	1.228.910	617.847
836.659	1.143.508	858.421
1.373.396	1.050.128	180.936
818.953	1.085.945	244.508

292.601 — 1.528.862

SERIE XLVI

Due premi da L. 100.000

1.794.127 — 1.389.204

Quattro premi da L. 50.000

1.955.352 — 1.402.251

477.086 — 261.658

Cinquanta premi da L. 10.000

1.819.509	53.961	744.854
1.165.332	1.329.535	1.956.647
846.210	952.145	987.553
662.668	577.610	1.727.208
1.047.024	704.332	1.356.216
815.706	73.423	272.710
287.178	22.672	205.205
873.430	1.582.998	1.302.148
141.158	916.731	1.789.371
677.282	827.591	395.010
1.828.140	917.878	428.605
1.815.132	514.539	1.960.687
414.183	652.743	1.747.295
86.952	196.830	530.582
233.205	702.045	877.458
53.910	1.105.159	1.130.583

250.240 — 1.800.657

La udienza del Pontefice

Tremila persone fra cui settecento coppie di sposi

Roma, mercoledì sera.

Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza mons. Verolino, uditore della Nunziatura d'Ungheria. Ha poi concesso la consueta udienza generale alla quale hanno partecipato circa 3000 persone fra cui 700 coppie di sposi novelli, alcune centinaia di militari, un cospicuo gruppo di feriti e mutilati di guerra e cinquanta falangiste.

Cadendo da una finestra compie un volo di 10 metri e... viene riconosciuto lucidame

Apuania, mercoledì sera.

Protagonista di una eccezionale avventura è stato ad Apuania Carrara il ragazzo Giorgio Lucchetti, di nove anni. Mentre il piccolo Giorgio si trovava nel suo domicilio, situato all'ultimo piano di uno stabile di via Finelli, essendosi troppo sporto al davanzale di una metri. Il ragazzo precipitava nel vuoto da una altezza di oltre dieci sottostante fiume Carrione, in questo periodo pressochè privo di acqua. Caduto sul greto il bimbo veniva raccolto svenuto. Mentre, sulle prime, si pensava a più gravi conseguenze, trasportato all'Ospedale i medici non gli riscontravano nulla di grave e lo prognosticavano guaribile in pochi giorni. Poche ore dopo il suo ingresso al Nosocomio il ragazzo era, infatti, in condizioni di poter ritornare a casa sua.

Pulcino con tre zampe

VALENZA. — Da una covata di 15 uova, di razza livornese, di proprietà della massaia Matilde Giratti, da Valenza, è nato un pulcino con tre zampe. L'eccezionale esemplare durava in vita quattro giorni ed era un galletto.

Un fulmine

ASTI. — Ieri l'altro, durante il nubifragio, un fulmine è caduto sul cascinale dell'agricoltore Alessandro Riva, residente a Sessant. Sono andati distrutti foraggi, attrezzi rurali e parte del fabbricato: il tutto per un valore di oltre 40 mila lire.

NEL MONDO

MEDITERRANEO. In una nostra base aerea di guerra: due piloti in attesa dell'ordine di partenza mentre tre camerati sono già in volo. (Tele foto Luce e «Stampa Sera»)

STALINGRADO. Un gruppo di «panzer» alla ricerca del nemico attorno alla città.

MAR NERO. Ufficiali della Marina da guerra alleata italiana, tedesca e croata, in una base di unità sfuranti.

MILANO. Il cavallo, con la riduzione del traffico delle macchine, è tornato in onore: un po' d'acqua dopo un trainо

CON QUESTI FANNO SETTE

Dà alla luce un maschietto e due bambine

Puerpera e neonati godono ottima salute

Apuania, mercoledì sera.

La massaia rurale Giovanna Corrieri in Navaleni, di anni 35, da Fosdinovo, dopo aver partorito nel proprio domicilio un maschietto, trasportata all'Ospedale Civile dava alla luce due bambine. Puerpera e neonati godono ottima salute. A conoscenza di questo parto eccezionale, l'Ecc. il Prefetto ha fatto pervenire ai coniugi Navalesi, i quali hanno così ora sette figli, il premio generosamente disposto dal Duce per simili eventi.

Pellicola che si incendia durante la proiezione

L'operatore ustionato

Genova, mercoledì sera.

Ieri sera il sanitario di turno alla guardia medica riceveva l'operatore cinematografico Enrico Casella, di 45 anni, al quale riscontrava ustioni di primo e secondo grado alla testa, al viso, alle braccia e al dorso, giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Il Casella ha dichiarato che nella cabina di proiezione del cinema Manin, in corso Principe Amedeo, mentre egli era intento al proprio lavoro, si era incendiata, per cause non ancora precisate, la pellicola che stava appunto proiettando, in conseguenza di che egli era stato investito da violante lingue di fuoco sfuggite dalla macchina. Subito si recavano sul posto i Vigili del fuoco, che dopo un'ora di faticoso lavoro riuscivano ad eliminare ogni pericolo. I danni subiti dal padrone del cinema, Società Anonima Cascella, si aggirano sulle centomila lire.

Piede stritolato

CASALE. — Impigliandosi tra i congegni di un'autrice meccanica il ragazzo Marco Mai, da Rodigano, riportò lo schiacciamento del piede sinistro.

Nuova Ambulatorio

CASALE. — Con la presenza delle autorità cittadine è stato inaugurato il nuovo ambulatorio medico di San Camillo, sorto per la generosa volontà dei locali Padri Camillini.

Fulmine in una chiesa

CASALE. — Nottetempo, durante un furioso temporale, un fulmine abbatteva sulla chiesa di Sant'Antonio, in Rodigano, ha causato il crollo del soffitto, cagionando gravi danni.

Festa di Sant'Evasio

CASALE. — Stamane, con una precessione, ha avuto luogo il tradizionale pellegrinaggio di duemila abitanti di Borgo Vercelli alla basilica vercellese, per onorare il santo Patrono della nostra città.

Sotto il carro

TORTONA. — Nella ridente Sarezzano il contadino Augusto Taccardi, di 42 anni, è stato travolto sotto le ruote del proprio carro agricolo riportando lesioni multiple e la frattura di varie costole, per cui venne ricoverato all'Ospedale Civile di Tortona.

Una zucca sul naso

VALENZA. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il possidente Giuseppe Gazzaniga, di anni 81, da Valenza, si trovava intento a fare un pisolino in un suo vigneto, sotto un pergolato, gli cadeva addosso una grossa zucca da inverno posta sul pergolato stesso causandogli la perdita di varie denti ed escoriazioni al labbro superiore.

Fulmine burlone

VALENZA. — Ieri, durante un temporale, una scarica elettrica si abbatteva sopra la casolare situato sulla collina verso San Salvatore Monferrato, di proprietà dell'agricoltore Pietro Riccagno, entrato da una finestra, il fulmine sfasciava due sedie, mandava in frantumi alcune stoviglie e, quindi, attraverso l'uscio della stalla, investiva una panza e si scaricava nel cortile scavando una buca di un palo di metri di diametro. Nessun danno alle persone.

Due condanne a Genova per furto in un alloggio

Genova, mercoledì sera.

Nella notte fra il 27 e il 28 luglio scorso venivano sorpresi dagli agenti, nel giardino dell'abitazione di corso Carbonara 12, due individui ancora in possesso della refurtiva sottratta dall'abitazione anzidetta, in danno del proprietario Antonio De Vincenti. Si trattava di capi di vestiario, biancheria, arredi casalinghi e preziosi per un valore di circa quindicimila lire. Identificati i due nelle persone di Otello Vitalini e Giorgio Aprile, e interrogatili, mentre l'Aprile sosteneva di essere stato indotto dal compagno a prestarsi soltanto a portar via la refurtiva, il Vitalini non solo confessava subito di essersi introdotto nell'anzidetta abitazione in quella notte, attraverso una porta-finestra, dopo averne asportata una persiana e aver tolto un vetro alla finestra, ma confessava pure di aver fatto ciò anche la notte precedente, fra il 26 e il 27 luglio, furto di cui nessuno s'era accorto. Denunciati e rinviati a giudizio per rispondere di furto oppalmente aggravato, i due compari sono comparsi ora davanti al nostro Tribunale che ha condannato il Vitalini a tre anni e un mese di reclusione e 2200 lire di multa, e l'Aprile a due anni di reclusione e 1400 lire di multa.

Noto ristorante genovese chiuso per abusi

Genova, mercoledì sera.

Per disposizione della Questura è stato fatto chiudere il ristorante De Ferrari, sito in via XX Settembre. Il provvedimento è stato originato dalla constatazione di abusi che in quei locali si commettevano in contravvenzione ai precisi limiti imposti dall'autorizzazione di pubblica sicurezza concessa. Nel ristorante stesso, durante la notte da lunedì a martedì, sono state fermate diverse persone contro le quali si procederà a norma di legge, secondo le responsabilità accertate a carico dei singoli.

Giovane arrestata per pratiche criminose

Genova, mercoledì sera.

Per pratiche criminose è stata dichiarata in arresto e piantonata all'Ospedale, dove era stata ricoverata, la ventenne Irma Gerosa, abitante in vico Mezzagalera.

Muore in un negozio mentre fa la spesa

Lecco, mercoledì sera.

Per sopravvenuta congestione cerebrale è deceduta stamane improvvisamente in un negozio di commestibili cittadino, mentre stava facendo la spesa giornaliera, una donna sessantenne, che venne più tardi identificata per tale Punta Orsola in Panna, di Parma, moglie di un ferroviere, abitante alle Cave di Razzi presso Pietra Ligure.

Pineta in fiamme

nei pressi di Spotorno

Savona, mercoledì sera.

Per cause non precisate, durante la notte, si sviluppava un violento incendio in località Monta, a levante della frazione Tosse, sopra Spotorno. Le fiamme che si estendevano su un fronte di oltre un chilometro hanno distrutto molti pini. L'opera dei militari, Vigili del Fuoco e cittadini è durata tutta la notte.

La vendemmia nel Novese

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nella zona viticola delle valli del Lemme, dell'Orba, del basso Borbera, dallo Stura, dalla Scrivia, dell'Ovadese e dell'Alto Monferrato, la vendemmia quest'anno avrà anticipata di una diecina di giorni. Il Municipio sta elaborando di questi giorni il manifesto per fissare la data ufficiale dell'apertura. Questo anticipo è dovuto all'andamento stagionale asciutto, assai caldo e senza rabbie primaverili. L'uva si presenta sanissima e di qualità eccellente. Il vino risulterà pertanto pregiato ed ottimo; sia come gradazione, che come finezza.

Perdura il mistero sulla singolare vicenda della signora narcotizzata

Mondovì, mercoledì sera.

In merito alla singolare vicenda accaduta giorni fa ad una giovane signora residente nella nostra città, di cui demmo a suo tempo notizia, che era stata narcotizzata con l'etere da uno sconosciuto introdottosi nella sua abitazione sotto le false spoglie di un fattorino telegrafico non si hanno altri particolari, per cui sembra che il mistero non possa essere svelato. La giovane signora protagonista di questa singolare avventura, di cui non sa rendersi conto, dato che nulla è stato toccato dallo sconosciuto, ha lasciato oggi la nostra città per trasferirsi altrove.

ALLA FIERA DI MONDOVI'

Decine di migliaia di capi di bestiame

Mondovì, mercoledì sera.

Mentre continuano, la tradizionali celebrazioni religiose nella Basilica crocifera di Mondovì, con la partecipazione di fedeli giunti, e che continuano a giungere, da ogni parte, si è iniziata stamane l'ormai famosa Fiera di Mondovì, una delle più grandi del Piemonte e della Liguria. Il concorso dei bovini, equini, ovini e caprini, di cui sono completamente occupate e rese caratteristiche le colline e i prati per un'ampiezza di oltre sei chilometri di raggio, è superiore agli anni scorsi. Le contrattazioni si sono iniziate stamane e continuate di capi di bestiame sono già stati venduti. Si calcola che siano presenti a questa grande Fiera, che durerà tre giorni, parecchie decine di migliaia di capi di bestiame, e che si avrà un giro di contrattazioni che raggiungeranno i venti milioni di lire.

Portafogli... vuoto

ALESSANDRIA. — Il cancelliere Pietro Pesce smarriva il portafogli contenente alcune centinaia di lire ed importanti documenti personali: il portafogli, vuoto naturalmente del denaro, è pervenuto alla Questura, che ha provveduto alla consegna all'interessato.

Investimento

SAVONA. — Il vecchio Carlo Albini fu Francesco, di 79 anni, da Savona, mentre attraversava una via cittadina, veniva investito da una motocicletta, che lo faceva cadere pesantemente a terra. Nella caduta il sovraddetto riportava una grave ferita alla regione frontale con vasto ematoma e abrasioni di consuetudine cerebrale, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale per le urgenti cure del caso.

Gravi ustioni

SAVONA. — Il nominato Antonio Lazzardi fu Giuseppe, di 50 anni, da Bergeggi e residente a Genova, mentre accudiva al proprio lavoro, in seguito ad accidentale caduta si riceveva addosso un grosso pentolo d'acqua bollente riportando gravi ustioni agli arti inferiori, nonchè una distorsione al piede destro. Il misto ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Incidente ciclistico

SAVONA. — La signorina Iole Silvestri di Arturo, di 18 anni, da Vado Ligure, transitando lungo la via Aurelia, causa la rottura del freni, andava a cozzare violentemente contro il muro laterale, riportando varie ferite in conseguenza delle quali è stata trasportata all'ospedale ed ivi ricoverata, essendosi anche manifestata la commozione cerebrale.

Tre fratelli in lite per un terreno alluvionale

Una interessante sentenza della Corte di Cassazione

Alessandria, mercoledì sera.

I cugini Urbano, Giacomo e Giuseppe Arditi, residenti a Cassine, da molti anni erano in lite tra loro circa la divisione di alcuni terreni alluvionali acquistati tempo addietro in prossimità della Bormida. Dopo varie vicende giudiziarie, la causa veniva portata davanti la Corte d'Appello di Torino, la quale ammetteva alcune prove per testi e per perizia: l'attore, Urbano Arditi, tardava oltre tre anni a rinunciare la causa davanti al Tribunale e allorchè la ripresentava, si vedeva opporre dagli avversari che troppo tempo era ormai trascorso. Il Tribunale di Alessandria, ritenendo il dottor Tuttolomondo, respingeva tale eccezione la quale veniva invece accolta dalla Corte d'Appello di Torino. Ricorreva allora per Cassazione l'Arditi Urbano a mezzo del suo avvocato Jacolino; si apprende ora che la Suprema Corte ha in questi giorni accolto il ricorso, giustificando pienamente la sentenza di Alessandria ed ha rinviato la causa ad altra sezione della Corte di Torino, la quale dovrà attenersi al principio, sanzionato dalla Cassazione, e che è nuovo in giurisprudenza, e cioè che, pronunciatasi una sentenza interlocutoria di appello e compiutasi l'istruttoria da essa disposta, non può avere influito il corso della prescrizione che porta appunto alla decadenza dei diritti, fino a quando la causa non verga riassunta dinanzi al giudice di prima istanza. E' questa una interessante massima di giurisprudenza.

Finisce in Tribunale per aver espresso un desiderio

Alessandria, mercoledì sera.

Una triste avventura è occorsa all'operaio Cesare Musano, di 28 anni, da Villa San Secondo, residente in Rione Cristo; parlando, nella primavera scorsa, con alcuni compagni di lavoro, aveva espresso il desiderio di possedere un po' di rame per fabbricare del solfato occorrente alla viticultura. Tale Giovanni Mantelli, di 37 anni, nato a Trisobbio ed abitante in un rione di case popolari, che si trovava poco lungi dal gruppo degli associatori, aveva raccolto il desiderio sopra espresso e la notte del 26 luglio scorso, quatto quatto, si recava lungo la linea ferroviaria, nel tratto percorso lungo il rione Cristo ed asportava oltre due chili di rame, tagliandolo da una linea a trazione elettrica. Ciò pensava di cedere a condizioni vantaggiose al Musano, allorchè veniva sorpreso dai vigili notturni ed arrestato. Per giustificare il suo comportamento, affermava di aver così agito perchè indotto da un agricoltore di Strevi, in seguito modificava la versione, precisando di essere stato indotto al furto dal predetto Musano, il quale veniva a sua volta arrestato. Comparsi entrambi in Tribunale, il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione per il Musano ed una pena minore pel Mantelli: il Tribunale, però, chiarito il grave equivoco, ha assolto il Musano, difeso dall'avvocato Gradari, ed ha concesso il perdono giudiziale al Mantelli perchè non ancora diciottenne.

CRONACA

E' morto Francesco Migliavacca l'autore d'una celebre mazurca

A Don Bosco aveva promesso di non percepire mai diritti d'autore

Dopo breve malattia, si è spento ieri nella sua abitazione di via Gioberti 45, Francesco Migliavacca, l'autore dell'indimenticabile mazurca che corse trionfalmente il mondo.

Nato a Morano Po nel 1859 e rimasto ancora giovanetto orfano dei genitori, Don Bosco l'accolse nel suo Oratorio e lo educò, come il gran Santo sapeva fare, al sentimento del bello e del buono e gli fece studiare la musica.

A vent'anni il Migliavacca compose la sua celebre mazurca. Egli la suonò per primo a Don Bosco che ne fu entusiasta e gli disse che gli l'avrebbe fatta stampare e pubblicare, a patto però che gli promettesse di non percepire nè allora nè mai diritti d'autore. Il giovane promise, e come non poteva con quel sentimento di riconoscenza che sentiva verso il grande Amico della gioventù? e da buono educato a valutare il peso delle promesse, mantenne sempre onorevolmente la sua. Francesco Migliavacca non si può dire infatti che se ne parta da questo mondo lasciando al figlio Paolo, l'unico sopravvissuto, una vistosa eredità.

A 37 anni il compositore della mazurca che suscitò e suscita ancora tanta ammirazione in tutto il mondo lasciò i salesiani, si sposò, ebbe dei figlioli e per mantenere la famiglia fece il perito industriale e commerciale.

La musica ad altro non gli servì mai che a rasserenare ed allietare lo spirito.

Baruffa in famiglia e le busse della moglie

Anche ieri i due ancor giovani coniugi Italo e Roberta C. rispettivamente di anni 30 e 26, abitanti in via Pisa rolo, sono venuti a diverbio, come del resto avviene ora secondo. Non volle, sarcasmo, che avrebbero dovuto soltanto destare l'ilarità, avevano invece il potere di fare eccezionalmente arrabbiare la signora, una donna che non tanto facilmente si lascia abbindolare. Per cui i vicini di casa drizzarono le orecchie. C'era da godersi uno spettacolo verbale dato che le contumelie uscivano a valanga dalle finestre veramente eccezionale, per cui quasi tutti erano affacciati sul cortile. Purtroppo questa volta non si trattava soltanto di una bufera di parole ma di una grandine di pugni che piovevano sulla testa e sulle braccia del povero marito. Ed il baccano cessò soltanto quando Roberta si accorse di avere picchiato troppo sodo: il suo Italo appariva certo e doloroso per escoriazioni multiple che alla Assistenza Martini furono poco dopo medicate e giudicate guaribili in otto giorni.

Colpo di accetta

NOVI LIGURE. — Nel tagliare dei rami da un albero nel quale era salito, l'agricoltore Bartolomeo Ferretti, di 57 anni, in frazione Pieve del Comune di Silvano d'Orba (Novi Ligure), avendo sbagliato il colpo con l'accetta, si colpiva alla gamba sinistra, producendosi una grave ferita lacero contusa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Il giorno 6 settembre in Lerico, nella casa dei Confratelli religiosi, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari la Signora

Matilde Carbone v. Tortonese

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli Luigi colla consorte Teresa Bolgrano di Pamparato, Renato, i parenti tutti e la fedele ed affezionata Teresa Piazza.

Per espressa volontà della defunta non ne dà parte a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Torino, 9 settembre 1942-XX

6 Via Montevecchio 18919

I procuratori e l'impiegato dell'Agenzia di Cambio Luigi Tuttolomondo si uniscono al dolore dei figli per la grave perdita della loro cara mamma.

18923

BORSE

TORINO, 9 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	45 [illegible]	45 45	Marelli	646 —	646 50
Id. 1. c.	85 45	85 70	Pirel	930 —	930 —
Id. 3,5%	83 55	84 [illegible]	Snia	136 50	135 —
Id. 1. c.	83 75	84 50	Fiat	1530 —	1530 —
Rend 3,5%	96 75	97 [illegible]	Ambrosio	365 —	360 —
Id. 1. c.	97 [illegible]	97 [illegible]	Riv.	1020 —	1030 —
Id. 1. c.	97 [illegible]	97 [illegible]	Pirelli	401 50	401 —
B.T. '43 I	99 80	99 80	Ilva	815 —	813 —
Id. '43 II	99 [illegible]	99 [illegible]	Ansaldo	300 —	300 —
Id. '44	99 20	99 30	Westing.	600 —	600 —
Id. '46	98 35	98 45	Bergamo	3800 —	3800 —
Id. '50 I	97 80	98 30	Viscosa	815 —	815 —
Id. '50 II	97 [illegible]	98 30	V. Lanzo	434 —	434 —
Id. '51	97 60	97 [illegible]	Cotonific.	415 —	415 —
Ferr. 3,5%	358 [illegible]	358 [illegible]	Fiami	353 —	353 —
Id 4,5 %	464 —	469 [illegible]	Param.	300 —	300 —
Ediz 4,5 %	490 [illegible]	490 —	Ellettrici	136 —	136 —
Trim. 4,5	508 50	508 [illegible]	Frigi	207 —	207 —
Red. 4,5	338 —	338 —	Safia	198 —	200 —
Ter. 4,5	494 —	494 —	Str.	370 —	370 —
M-3,5 % '32	441 —	449 50	Schiapp.	155 —	154 —
M-3,5 % '37	439 —	441 —	M. Lanza	985 —	985 —
B.Prest. 4	490 50	490 [illegible]	Ansi	107 50	107 —
M-3,5 %	437 —	437 —	Mont. Ar.	111 —	110 75
Migliar. 5	470 —	475 —	Ass. Gen.	1795 —	1790 —
Ass. Gen.	1795 —	1790 —	Montep.	377 —	377 —
Mediter.	670 —	680 —	Talco Gr.	644 —	644 —
Meridion.	1600 —	1600 —	Antichi	618 —	618 —
Nav. A.I.	608 —	608 —	Monteori.	378 —	378 —
Tor. Nord	378 —	378 —	Assic. P.	388 —	388 —
Italgas	99 [illegible]	99 [illegible]	Ediz. Enoch.	119 —	121 —
Elb	115 —	115 —	Florio	740 —	740 —
Terni	278 —	274 —	V. Chirio	198 50	198 —
F.C.M.	480 —	480 —	Rossi M.	470 —	450 —
Valdarno	1290 —	1310 —	Riloc	355 —	351 —
Meridi. El.	540 —	536 —	Riunam.	1980 —	1990 —
Edis	388 —	388 —	Cart. Mal.	323 —	320 —
Unes	245 —	244 —	Burgo	341 —	344 50
Risi	1070 —	1030 —	Fors. E.	930 —	930 —
Sasi	130 —	130 —			

Obbligazioni: Ariscro 441.

TORINO, 9. — Con notevoli richieste e scambi numerosi i titoli di Stato avvantaggiano sensibilmente dalle quotazioni di ieri, migliorando assai nel dopopranzo di oltre mezzo punto dalla chiusura, sia per il Redimibile 3,50 che per la Rendita 5 per cento. Valori industriali calmi, con quotazioni puramente nominali.

MILANO, 9 settembre.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	98 [illegible]	97 [illegible]	Edison p.	1560 —	1560 50
Id. 1. c.	98 [illegible]	97 [illegible]	Meridionale	615 —	606 —
Id. 3,5 %	83 [illegible]	85 [illegible]	Valdarno	1310 —	1305 —
Id. 1. c.	85 [illegible]	85 [illegible]	Piccola	442 —	442 —
Red. 5%	97 [illegible]	97 [illegible]	Sarda	198 —	198 —
Id. 1. c.	98 [illegible]	98 [illegible]	Emiliana	950 —	951 —
Id. 3,5 %	85 [illegible]	85 [illegible]	Ralfaso	305 —	300 —
Id. 1. c.	85 [illegible]	85 [illegible]	Bi	715 —	712 —
Elba	455 —	455 —	Cimiche	390 —	390 50
Centrale	1450 —	1455 —	Isotta	130 —	130 50
Ed. Gen.	1300 —	1305 —	Cementir.	1105 —	1115 —
Mitchi	685 —	687 —	Sip	116 50	117 50
Bastogi	1419 —	1414 —	Tirso	338 —	339 —
Cost. Ven	807 —	808 —	Vizzola	948 —	948 —
Rubattino	38 —	33 —	Mont. El.	382 —	389 50
Cantoni	4645 —	4645 —	Orobia	221 —	219 —
Fiat	4800 —	4800 —	Orobiche	705 —	705 50
Tirreno	388 —	388 —	Rom. El.	770 —	776 —
Ocean	1590 —	1590 —	Terni	1974 —	1974 75
Riunioni	1985 —	1987 —	Unes	247 —	246 50
Centrali	855 —	857 —	Marelli	258 —	257 —
Ubaldesi	1015 —	1017 —	Pirelli	165 —	165 —
Meridi	1285 —	1275 —	Unti	1950 —	1950 —
Saiconi	1030 —	1030 —	Gisi	1030 —	1031 —
Toni	388 —	387 —	Talia	397 50	398 50
Cons. M.	417 —	417 —	Campania	350 —	350 —
Un. Mac.	856 —	856 —	Elettrofer.	997 —	995 —
Gerardo	1072 —	1072 —	Sviluppo	1065 —	1065 —
Rossi	1055 —	1055 —	Lanz C.	626 —	—
Fargnoli	998 —	995 50	Ital. L.L.	1195 —	1200 —
Fiore	252 —	252 —	Mirto	167 —	167 —
Cantoni	430 —	442 —	S. Eusch.	130 75	130 75
Bernasc.	167 —	170 —	Ital.	156 75	156 25
Fiore T.	200 —	198 —	Pulpa	30 50	29 50
Fiat	818 50	815 —	M. Lazz.	389 —	389 —
Perrieri	295 —	297 —	Cartigno	482 —	482 —
Scotti	58 50	58 50	Petroli	17 —	16 75
Ansaldo	380 —	380 —	Aedes	179 —	175 —
Ilva	815 —	813 —	Serravez.	1313 —	—
Metall. R.	338 —	338 —	Ital. Edil.	80 —	80 50
Ambiata	630 —	630 —	Fondi R.	394 —	395 —
Montecat.	974 50	974 50	Beni St.	448 —	443 —
Immobil.	218 —	218 —	La Milano	173 —	173 —
Stoic	248 —	248 —	Sicai	548 —	550 —
Breda	534 —	535 —	Bercat	50 —	50 —
Bombrini	1185 —	1185 —	Burgo	550 —	550 —
Isotta	130 —	129 —	Rich. Ginori	845 —	848 —
Piat	930 —	918 —	Elga	94 50	94 —
Reggiane	1120 —	1118 —	Italcem.	838 —	838 —
Filatoio	175 —	175 —	Linif. Nord	181 —	—
Elettrofer.	1025 —	990 —	Pirelli	1980 —	2000 —
Fr. Tosi	1000 —	1000 —	Pirelli C.	1940 —	2000 —
Adriatica	2880 50	2881 —	Terme A.	85 50	—
Cirii	251 —	248 —	Talmetal	975 —	—
Dinamo	580 —	555 —	Tamiseria	110 —	100 50
Edison	1975 —	—	Zucca	900 —	1000 —

Obbligazioni: Meridionali 5% 1940 — 1941 — 1942 — 1943 — 1944 — 1945 — 1946 — 1947 — 1948 — 1949 — 1950 — 1951 — 1952 — 1953 — 1954 — 1955 — 1956 — 1957 — 1958 — 1959 — 1960 — 1961 — 1962 — 1963 — 1964 — 1965 — 1966 — 1967 — 1968 — 1969 —